ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA STAMPA SERA

TORINO — Anno V Num. 233 — Via Roma - Gall. di La Stampa — Telefoni dal 40-943 al 40-949

MARTEDÌ MERCOLEDÌ 2-3 Ottobre 1951 — L. 25 (sped. in abb. postale)

Relazioni di De Gasperi, Pella e Pacciardi stamane al Consiglio dei Ministri

Ampio quadro della situazione creata dagli incontri americani

Giovedì o venerdì esposizione alla Camera e inizio del dibattito parlamentare
La prospettiva di trattative dirette con la Jugoslavia per il problema di Trieste

Roma, martedì sera.

Il Consiglio dei ministri, riunitosi stamane a Villa Madama poco prima delle 10, è il primo che si tiene al gran completo da oltre un mese a questa parte. Esso è stato aperto da De Gasperi che è entrato subito in argomento [illegible] conto ai colleghi del Gabinetto del lavoro svolto in America dalla missione italiana, con una lunga e dettagliata relazione che è tuttora in corso.

Dopo quella dell'on. De Gasperi sono previste relazioni dei ministri del Bilancio e della Difesa per la parte che più specificamente li riguarda, in [illegible] i ministri abbiano un ampio e approfondito quadro della situazione creatasi dopo gli incontri americani dei nostri rappresentanti governativi.

Per ora non si hanno notizie precise sulle dichiarazioni di De Gasperi al Gabinetto. Nel pomeriggio di oggi l'on. De Gasperi renderà visita ai Presidenti della Camera e del Senato, ai quali esporrà per [illegible] capi i risultati della missione americana e fisserà con essi la procedura per la discussione in Parlamento. Come già è detto il dibattito sulla missione in America, sarà inserito nella discussione sul bilancio degli Esteri e si prevede che il Presidente del Consiglio potrà fare una prima esposizione alla Camera giovedì sera e al massimo venerdì mattina. In tal modo le sue dichiarazioni apriranno il dibattito, salvo la possibilità del Presidente del Consiglio di riassumere alla fine la discussione e rispondere in tal modo ai vari oppositori.

Successivamente il bilancio degli Esteri passerà al Senato, dove l'on. De Gasperi farà una nuova relazione alla luce delle risultanze della nuova situazione internazionale così come essa si evolverà nei prossimi giorni.

Mentre si viene definendo e chiarendo la portata degli accordi e delle concessioni di carattere economico ottenute dalla missione italiana in America, si precisano pure gli altri punti che interessano la revisione del Trattato, la posizione di Trieste e l'ingresso dell'Italia all'ONU.

Il problema più delicato [illegible] naturalmente quello di Trieste, che dovrebbe essere risolto con trattative dirette fra l'Italia e Belgrado. Non si sa ancora come queste trattative verranno allacciate, ma tutto lascia immaginare che il lavoro diplomatico è già iniziato. E stamane da parte ufficiosa italiana si fanno delle caute, per quanto importanti avances che mette conto di sottolineare. L'organo democristiano informa, infatti, che il presidente del Consiglio ha parlato su questo argomento con tutta franchezza a Washington: noi non vogliamo del Territorio Libero di Trieste niente che sia veramente ed effettivamente jugoslavo, ma non possiamo consentire, alla stessa maniera, che Belgrado accampi pretese per città e territori dichiaratamente italiani. Su questa base siamo pronti ad iniziare trattative dirette con Belgrado; «queste sono le nostre legittime aspirazioni nazionali e la questione non dovrà essere chiusa senza soddisfarle» aggiunge *Il Popolo*.

Lo stesso giornale afferma poi che i dirigenti politici degli Stati Uniti si sono convinti che quello che chiediamo è giusto e motivato, e che non è affatto contrario, ma è utile alla difesa comune un accordo tra noi e i jugoslavi che soddisfi l'Italia.

Per quanto si riferisce alla revisione del Trattato il giornale democristiano, avendo più l'aria di dare una informazione che di polemizzare con Nenni, afferma che l'opportunità di tenere staccate le due questioni, quella di Trieste e quella del diktat era determinata dal fatto che gli inglesi avrebbero consentito a darci soddisfazione per la revisione del Trattato, ma a condizione di non darcela per Trieste.

Infine, quanto alla revisione delle altre clausole si afferma che con la loro abolizione (che non si riferisce soltanto, come vorrebbe far credere l'opposizione, alle clausole militari) ci sarà restituita integralmente la nostra sovranità. Insomma «l'Italia siederà nella comunità dei Paesi alleati come pari fra pari, non a parole, ma a fatti, e con una voce adeguata ed eserciterà in pienezza la sua sovranità nell'interesse della pace».

Stamane i giornali socialcomunisti non insistono nel polemizzare sulla presenza di Einaudi a Ciampino, tanto più che da parte governativa si ricorda che il fatto ha un precedente: lo stesso De Nicola, quando era capo dello Stato, si recò alla stazione a salutare De Gasperi che rientrava in Italia dopo la firma del Trattato al Lussemburgo; allora i comunisti facevano parte del governo e non protestarono.

Nel campo più strettamente politico, l'unificazione liberale è stata favorevolmente accolta dai socialdemocratici e repubblicani; Saragat e Reale hanno auspicato una più stretta collaborazione fra i tre partiti democratici. [illegible] forse all'auspicata formazione di quella terza forza di cui da qualche tempo non si sentiva più parlare?

Anche ieri, dopo nuove invasioni di terre nella provincia di Viterbo, le forze dell'ordine hanno compiuto numerosi fermi in altri paesi della zona: 14 a Bomarzo, 15 a Valentano, 19 a Canino e 25 a Ceprano.

In totale [illegible] persone che sono state già tradotte a Regina Coeli per gli accertamenti del caso.

La posizione di Belgrado

Priorità assoluta al problema di Trieste

Quindi la revisione del trattato

WASHINGTON, martedì sera.

L'ambasciatore jugoslavo Vladimir Popovic ha dichiarato che il suo governo farà pressioni perchè una soluzione della questione di Trieste venga raggiunta prima della revisione del trattato di pace italiano.

«La questione di Trieste — ha detto il diplomatico — è molto importante per la Jugoslavia. E' la più importante delle questioni insolute che rimangono in Occidente».

Tre proposte di Stalin per una tregua con l'Occidente?

Il Cremlino chiederebbe un nuovo incontro a quattro e la convocazione di una conferenza economica mondiale a Mosca, ed accetterebbe le condizioni di Adenauer per libere elezioni

Londra, martedì sera.

Il cancelliere Adenauer e la Alta Commissione tripartita hanno conferito ieri nella residenza del Commissario inglese per ben otto ore, senza riuscire però a completare l'accordo per l'inserimento della Germania nella difesa occidentale e per fare della Repubblica di Bonn una nazione indipendente.

Una terza riunione verrà tenuta oggi. Secondo quanto ha rivelato un membro dell'Alta Commissione «le cose non vanno bene».

In origine era previsto un solo incontro, per mettere al corrente il governo di Bonn delle decisioni raggiunte dai tre ministri degli Esteri occidentali, consistenti nell'offrire alla Germania occidentale una virtuale sovranità, in cambio di un'attiva partecipazione alla difesa occidentale. Ma nuove difficoltà vengono da Bonn.

Mentre il governo federale cerca di ottenere i massimi vantaggi come prezzo del riarmo, è probabile che Adenauer si preoccupi contemporaneamente di non lasciar cadere le offerte di accordo giunte da Berlino e da Mosca.

E' noto che il governo della repubblica filosovietica di Berlino, attraverso le parole di Grotewohl, ha iniziato una campagna per la riunificazione e la neutralizzazione della Germania. Adenauer ha risposto ponendo come condizione la convocazione di libere elezioni sotto controllo internazionale nelle due Germanie. Ora tale condizione, respinta da Grotewohl, sarebbe accettata da Mosca.

Infatti la preoccupazione maggiore del Cremlino sembra essere quella di impedire ad ogni costo il riarmo della repubblica di Bonn. Il governo sovietico pensa, a quel che pare: meglio una Germania anticomunista, ma neutrale e unita, che il controllo di una piccola parte della Germania, se il resto del Reich deve entrare nel campo «atlantico».

Per impedire l'ingresso dei tedeschi nell'esercito di Eisenhower, Mosca sarebbe disposta alle maggiori concessioni. Sostiene questa tesi particolarmente l'ambasciatore Semionov, consigliere diplomatico dell'Alto Comando russo a Berlino e uomo di fiducia di Stalin.

Il parere di Semionov è sempre molto ascoltato a Mosca, e Semionov sarebbe perfino disposto a sacrificare Grotewohl e la sovietizzazione della zona russa, se in tal modo potesse ottenere la neutralizzazione completa della Germania e far fallire i negoziati di Adenauer con gli Occidentali. Semionov dichiara essere le proposte di Bonn da prendere in considerazione.

Il prevalere di Semionov avrebbe provocato, quindi, la disgrazia di Puskin, ambasciatore russo presso il governo di Berlino, fautore di Grotewohl e di una rapida sovietizzazione della repubblica orientale. Il diplomatico, chiamato a Mosca per consultazioni, non è più tornato in sede.

Tutto questo lavoro sulla Germania sarebbe, però, un semplice episodio della prossima grande «offensiva di pace», che Stalin si appresterebbe a lanciare all'indomani della conferenza di Ottawa e di Washington, e alla vigilia del convegno «atlantico» di Roma.

Le voci di questa nuova mossa di Stalin circolano da tempo, ma negli ultimi giorni hanno guadagnato in precisione e consistenza. Esse provengono soprattutto da Stoccolma — il centro del «mercato nero» della pace, come si dice negli ambienti diplomatici — e da Parigi — ove si è particolarmente attenti a tutto ciò che potrebbe fermare il riarmo della Germania.

Tre sarebbero le proposte fondamentali dell'offensiva di pace sovietica:

1) l'accettazione delle condizioni di Adenauer per libere elezioni nell'ex-Reich;

2) la convocazione di una conferenza dei «quattro grandi» per l'esame del problema tedesco;

3) la convocazione di una conferenza economica mondiale a Mosca per la ripresa degli scambi fra l'Oriente e l'Occidente.

Inoltre Mosca potrebbe offrire, soprattutto quale mezzo psicologico di pressione contro lo scetticismo americano, qualche facilitazione agli scambi giornalistici e intellettuali fra il mondo comunista e quello democratico: il «sipario di ferro», in altre parole, verrebbe parzialmente sollevato.

Per il momento, l'atteggiamento dei tre grandi paesi occidentali è quello che si poteva facilmente prevedere: scetticismo fra gli americani, sospensione degli inglesi, rinnovate speranze nei francesi. I tre governi sono, tuttavia, d'accordo sulla linea da tempo [illegible]: pronti a discutere tutte le controversie con la Russia, ma solo su piede di eguaglianza e contro prove concrete di buona volontà.

Le Borse oggi

A TORINO

[illegible]

Mercato irregolare e slegato, dominato dalla mancanza di scambi. [illegible] la quota esordisce sui massimi del precedente dopoborsa, ma rivela una tendenza incerta pur mettendo in luce, [illegible] alcuni settori, un fondo sostenuto. Migliori in particolare le Montecatini, [illegible] Snia, Fiat, Montecatini [illegible] tendono a [illegible] prezzi iniziali. Il corso centrale [illegible] fa da un equilibrio superficiale, mentre il fondo del mercato continua a rivelare indirizzi diversi, prevalenti a turno.

Durante la compilazione del listino i prezzi sono ancora in vantaggio sulle chiusure di ieri, ma nell'immediato dopoborsa la quota è nuovamente gravata da qualche offerta sulle voci primarie ed è ricondotta ad una base alquanto indebolita.

Titoli di Stato bene assorbiti sulle basi di ieri.

Diritti Acque Potabili 4,50. Le azioni Vecchi Unica sono quotate ex-dividendo (lire 3,50).

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90.

Prezzi informativi delle valute: Sterlina oro 8600-8700, marengo 6825-6850, sterlina unitaria 1610-1630; dollaro carta 668-672; franco svizzero 153,50-154,50, franco francese 168-169, oro fino 878-889, argento 19,50-20.

A MILANO

Caratteristiche salienti della riunione sono state questa mattina la scarsa attività degli scambi e un'accentuata irregolarità di tendenza. Mentre l'attenzione degli operatori si polarizzava ancora una volta sul gruppo metallurgico, facendo [illegible] Ilva, Montepomi, Amiata, Siele, Metalli e Gim, i valori a largo mercato denunciavano, invece, una certa [illegible] che si faceva [illegible] particolarmente in sede di listino.

Altre eccezioni, in senso rialzista, sono costituite dalla Liquigas, in ulteriore progresso, [illegible] Lini, dalla Saffa e dalla Stet. Il rimanente si sostiene, senza raggiungere risultati degni di nota.

Migliori i titoli di Stato e le obbligazioni industriali. Ancora in regresso, ma apparentemente più equilibrato, l'oro.

Dollaro esportazione 624,90.

Ecco i prezzi: Generali 8860; Filre 3600; Viscosa 2584; Finsider 501; Montecatini 886,50; Ansaldo 124; Centrale 6125; Fiat 478; Nebiolo 38,50; Edison 1890; Sip 1146,50; Terni 219; Unes 417; Romana zuccheri 764; Anic 101,25; Saffa 832; Italgas 20; Rumianca 54; Burgo 4910; Italcementi 6240; Pirelli 972; Pirelli e C. 960.

Prezzi informativi: sterlina oro 8450-8550; marengo 6670-[illegible]; sterlina unitaria 1620-1630; dollaro carta 671-673; franco svizzero 154,50-155; franco francese 168-169; oro fino 872-878; argento 19,25-19,75.

Qui era celato il cadavere della Perron

L'ispettore Millar esamina al lume di una torcia elettrica il vano murato in cui è stato ritrovato il cadavere.

Il delitto della donna murata in cantina

La bella Sylvie Paul arrestata in Algeria

L'ultimo amante ha messo la polizia sulle sue tracce - La fuga da Parigi dopo una lite con una vicina - Eroina di un romanzo

Nostro servizio particolare

Parigi, martedì sera.

Un telegramma proveniente dall'Algeria ha nella tarda ora del pomeriggio di ieri messo in allarme gli ispettori del Quai des Orfèvres, la sede della polizia parigina. A Setif, vicino ad Algeri, annunciava il telegramma, era stata arrestata Sylvie Paul, la donna su cui pesano i maggiori sospetti dell'assassinio noto sotto il nome di delitto del sarcofago o della donna murata in cantina.

Altre volte abbiamo dato notizia di questo misterioso caso che si è svolto nei più torbidi ambienti della malavita parigina. La donna del sarcofago era la cinquantaduenne Jeanne Perron, proprietaria di un piccolo albergo di solo tredici stanze nella Via Nuova del Teatro. L'albergo si chiama del Teatro appunto; è un sordido rifugio di gente di malaffare, di prostitute, una casa miserabile dalle mura sudice, dalle scale tortuose, un rifugio incomodo per ricercati dalla polizia, per uomini di passaggio che non vogliono essere scoperti.

La Paul presunta assassina.

La signora Perron, fino a quattro mesi or sono, era la gerente dell'albergo e in esso viveva insieme ad una nipotina di nome Denise, di dodici anni. Era sposata, ma viveva separata dal marito anche se questi a volte si recava a farle visita.

Negli ultimi tempi ella aveva accolto nella sua casa Sylvie Paul, una giovane bella donna dallo sguardo luminoso, chiaro, ma crudele. L'aveva conosciuta in carcere poichè, datasi dopo la guerra al traffico clandestino di materiale rubato alle forze angloamericane, era finita nel campo di concentramento di Tourelles. Sylvie Paul vi si trovava anch'essa per reati di ricettazione. Ma in quell'ambiente di gente della malavita Sylvie Paul faceva spicco per la sua personalità, per la sua distinzione e per una certa cultura che ne faceva la conversazione piacevole.

La vita di Sylvie Paul era stata una lunga serie di avventure, tanto che lo scrittore Jean Louis Bory l'aveva scelta a protagonista del suo romanzo «Fragile au le panier d'osier». Nel corso della guerra la bella Sylvie era stata una coraggiosa partigiana. Arrestata dalla Gestapo, tentò la fuga. Fu ripresa, torturata, tanto che le sue braccia ed i suoi seni ne portano ancora le tracce.

Strano temperamento di donna questa Sylvie Paul. Sposata due volte, due volte separata, le si conoscono almeno tre amanti in titolo. L'ultimo un algerino, certo Abdallah Soualhit, che pochi settimane or sono improvvisamente aveva lasciato Parigi per ritornare alla nativa Algeria. Il motivo? Oggi lo si conosce.

La signora Perron quattro mesi or sono improvvisamente scomparve. Alle vicine Sylvie Paul disse che aveva ceduto la gestione dell'albergo e che se n'era andata per assumere la gerenza di un caffè notturno in una città della Francia meridionale. Ma non aveva voluto dire quale. Tutto sembrava in regola anche perchè nell'albergo del Teatro Nuovo insieme alla Sylvie Paul era rimasta la piccola Denise nipote della signora Perron.

La bimba però sembrava sotto un incubo. Non parlava; aveva abbandonato la compagnia delle sue giovani amiche, non si lasciava più vedere. Nacquero i primi sospetti.

Verso la metà di luglio Sylvie Paul venne a lite con una vicina, certa madame Carentola, che, a conclusione dello scontro verbale, se ne uscì con queste parole: «Sarebbe interessante sapere che ne è successo della signora Perron».

Sylvie Paul non rispose. Dopo pochi giorni prese la piccola Denise e i suoi due figlioli avuti non si sa se dai mariti o da qualcuno degli uomini che l'avevano frequentata e li portò nascostamente vicino a Saint Sauveur affidandoli a una nutrice. Poi scomparve.

La polizia, informata, fece una accurata perquisizione nell'albergo e in cantina riscontrò che un muro era stato di recente abbattuto e ricostruito malamente con pezzi di coccio da cui emergeva anche un indumento femminile impiastricciato di cemento. Abbattuto il muro, venne ritrovato il cadavere della signora Perron. Giaceva quasi mummificata avendo ancora sul viso una sciarpa con cui l'assassino o l'assassina l'aveva strangolata.

I primi sospetti caddero sull'algerino Abdallah Soualhit. Fu rintracciato, interrogato, ma potè presentare un alibi inoppugnabile. Questi mise però la polizia sulle tracce di Sylvie Paul che oggi è stata arrestata. Si è anche saputo che la Paul, lasciando Parigi, aveva assunto il nome di Jeanne Perron e poi ancora quello di certa Marie Bidonnel, a cui aveva sottratto la carta d'identità.

La Paul giura di non essere colpevole ed ha accusato del delitto un arabo, tale Mosahel Mabruk, che abitava nel proprio albergo, era l'amante della vittima e scomparve quasi contemporaneamente a Sylvie Paul e ad un'altra decina di arabi che abitavano l'albergo.

E' IN ITALIA UN TERRIBILE "GANGSTER"

Il rapitore di Matarazzo braccato dalla nostra polizia

Roma, martedì sera.

Accurate indagini sono in corso per appurare se un gangster italo-americano si trova nella capitale, dove dovrebbe essere giunto dopo aver superato gli appostamenti che lo attendevano al suo sbarco a Napoli. Si tratta di Sergio Riccio, che — secondo le segnalazioni dell'«Interpol» — è fuggito un paio di settimane fa dagli Stati Uniti.

Il Riccio con altri due complici aveva portato a termine, in pieno giorno, un colpo di 50 mila dollari nell'interno di un ufficio di credito americano; senonchè, proprio mentre i tre malfattori stavano allontanandosi tenendo il personale sotto la minaccia delle pistole, alcuni impiegati afferravano per i piedi due dei banditi e gettandoli in terra li disarmavano. Mentre nell'interno dell'ufficio avveniva una lotta selvaggia ed altri dipendenti della Banca provvedevano a telefonare alla polizia, il Riccio poteva raggiungere la propria automobile scomparendo con il bottino.

La polizia si lanciava immediatamente alla caccia del Riccio ma, nonostante tutte le trappole predisposte, non riusciva a catturarlo. Poteva invece seguire tutte le sue mosse con qualche ora di ritardo accertando che il Riccio dopo essere salito su un aereo che lo aveva trasportato a Rio de Janeiro era partito da questa città a bordo di un piroscafo diretto in Italia e precisamente a Napoli.

Sergio Riccio che conta 31 anni è nativo di Reggio Emilia. Egli è braccato anche dalla polizia brasiliana, perchè ritenuto uno dei responsabili del clamoroso rapimento del figlio del più ricco industriale dell'America latina, il giovane conte italo-americano Eduardo Matarazzo.

Nel Canale della Manica

Una nave italiana urta contro un caccia

PLYMOUTH, martedì sera.

La nave mercantile italiana «Alcea», della stazza di 5.397 tonnellate è entrata in collisione nelle prime ore di stamane con il cacciatorpediniere inglese «Grenville» nel Canale della Manica.

La nave da guerra inglese ha avuto un marinaio ucciso, uno ferito, mentre risultano mancanti 2 ufficiali e 2 comuni. La nave italiana, invece, ha riportato danni di lieve entità ed ha potuto proseguire alla volta di Plymouth con i propri mezzi.

Essa proveniva da Galveston (Texas) ed era diretta ad Emden (Germania). Il «Grenville» è una unità della Marina britannica che serve per obiettivo nelle esercitazioni di bombardamento della RAF. Stazza 1.730 tonnellate ed ha un equipaggio di 180 uomini.

Vietato l'ingresso nel porto di Abadan all'incrociatore inglese

Londra, martedì sera.

Domani i tecnici inglesi abbandoneranno l'«isola del petrolio». Nonostante il ricorso al Consiglio di Sicurezza, il governo persiano non ha revocato l'ordine di espulsione dei 350 cittadini britannici.

L'ammiragliato ha annunciato che tutto il personale britannico dovrà essere evacuato da Abadan domani dall'incrociatore «Mauritius», che si trova da tempo alla fonda nelle acque irachene, a brevissima distanza dal territorio petrolifero, ma anche questa misura incontra delle difficoltà.

Infatti il Governo persiano ha fatto sapere all'ufficiale comandante le forze navali britanniche del Golfo Persico che esso rifiuta di permettere all'incrociatore «Mauritius» di avvicinarsi alle banchine di Abadan, sia pure al solo scopo di evacuare i tecnici petroliferi.

Le autorità persiane hanno fatto sapere che i tecnici inglesi dovranno servirsi di lance per salire a bordo del «Mauritius» o del cacciatorpediniere di scorta «Armada», ancorati entrambi nel Shatt-el-Arab. Di qui, risalendo la corrente, le due navi potranno portare a Bassora, nell'Iraq, i funzionari espulsi.

Sopporteranno gli inglesi anche questa ferita al loro prestigio? Probabilmente sì, poichè un gesto di forza potrebbe avere delle conseguenze di gravità incalcolabile.

Bevan e i suoi amici in maggioranza nell'Esecutivo

Trionfo dei «ribelli» laburisti

Il fisarmonicista cieco Navez ha per fedele compagno un topo bianco

Scarborough, martedì sera.

Le elezioni per la nomina dell'Esecutivo, svoltesi al Congresso del partito laburista, hanno ottenuto un risultato clamoroso, essendosi affermata la sinistra del partito, capeggiata da Aneurin Bevan, «il ribelle» che si era spontaneamente dimesso dalla carica di ministro alla Salute Pubblica.

Come primo risultato di questa clamorosa sorpresa, il ministro alla Difesa, Shinwell ha perduto il posto che occupava in seno all'Esecutivo, ed in sua vece è stata eletta la signorina Barbara Castle, sostenitrice di Bevan.

La sua nomina al posto di Shinwell è uno smacco per coloro, che, come lui, avevano denunciato Bevan allorquando egli si era al principio di quest'anno ritirato dal governo.

La sinistra, e cioè i «ribelli», ha ottenuto 858.000 voti e 4 dei 7 seggi all'Esecutivo. Mai nella storia del partito laburista i dissidenti avevano ottenuto un successo così clamoroso.

Le ripercussioni nel campo politico nazionale, e forse anche internazionale, saranno di vasta portata. E' noto, infatti, che i «ribelli» sono contrari al programma di riarmo quale esso è stato presentato dall'attuale Governo. Nel campo sindacale non si avrà alcuna ripercussione.

Ed ecco i voti riscossi dai 7 membri dell'Esecutivo:

Bevan, 858.000 voti; Castle, 676.000; Driberg, 646 mila; Morrison, 595.000; Griffiths, 567.000; Mikardo, 561.000; Dalton, 545.000.

Morrison, Griffiths e Dalton rappresentano la tendenza governativa.

Tre miliardi di tessuti ordinati dall'Inghilterra

LONDRA, martedì sera.

Un funzionario del ministero per l'Approvvigionamento inglese ha dichiarato oggi che la Gran Bretagna ha ordinato tessuti di cotone e di canapa, nonchè macchinari della fabbrica italiana per un valore complessivo di 2 milioni di sterline (tre miliardi e mezzo).

L'acquisto è compreso nel programma di compere da paesi stranieri nel quadro della difesa nazionale inglese.

ULTIMISSIME

I gravami previsti per i ritardatari nella denuncia dei redditi

ROMA, martedì sera.

Ferma la data del 10 ottobre, si apprende che, in considerazione soprattutto dei numerosissimi quesiti presentati, gli ispettori delle imposte non mancheranno d'interpretare con una certa larghezza le disposizioni relative alla ritardata presentazione della denuncia: il contribuente potrà beneficiare di un certo periodo di tolleranza, quando la dichiarazione sia presentata con un ritardo che non superi il mese. In questo caso il colpevole non è punibile ed è soggetto soltanto alla metà della soprattassa che altrimenti [illegible] un sesto della imposta dovuta per l'anno.

Viceversa gli ispettori applicheranno in pieno le ultime disposizioni ministeriali nei riguardi degli evasori totali.

Altri oppositori fuggono dall'Argentina

MONTEVIDEO, martedì sera.

[illegible]

Un ingrato

— Ecco un tipo che ha una bella faccia tosta — mormorò Serviet quando l'usciere di servizio gli consegnò la carta di visita di Nicola Rajon. — Siete sicuro — chiese rivolto all'usciere — che questo signore desidera parlare proprio con me?

— Sì, signor direttore.

— Proprio a me? o viene per affari di assicurazione?

— No, signor direttore. Mi ha detto «per cose personali».

— E' un tipo sulla sessantina?

— Sì, signor direttore.

— Con barba? e baffi? Con spalle larghe?

— Sì, signor direttore, proprio così.

— E va bene... fatelo pur passare.

Il signor Serviet, pel solito di carattere noncurante e pacifico, conduceva ora la vita tranquilla che si addice a un funzionario di primo piano di una solida compagnia di assicurazioni e non conservava di tutto il suo passato che un solo ricordo irritante. Quando un qualsiasi incidente od uno scherzo della memoria gli richiamavano il nome di Nicola Rajon le mani del signor Serviet erano agitate da un tremito nervoso. Questo Nicola Rajon era un usuraio al quale il signor Serviet in tempi lontani aveva dovuto ricorrere non poche volte allorchè, giovanotto spensierato, non disponeva che di risorse precarie. E ogni qualvolta non aveva potuto essere preciso alla data fissata di scadenza, sempre, per intenderci, il nominato Nicola Rajon lo aveva perseguitato braccato citato con accanimento selvaggio, senza neppure accordargli quel minimo di respiro che di fronte ad un acconto gli usurai non negano a nessuno. Mentre l'usciere si allontanava il signor Serviet pensava preoccupato: «Se non fossi più che sicuro di non dovergli neppure un soldo, parola d'onore, avrei paura».

Nicola Rajon si presentò sulla soglia timidamente, girando imbarazzato il cappello fra le dita e guardando a terra. Fisicamente non era gran che mutato nell'aspetto da quindici anni prima. Ma aveva perduto la ferocia dello sguardo, l'altezzosità del contegno, l'aggressività dell'esordio. Di fronte alla sua aria inoffensiva il signor Serviet si sentì ammansito. Disse gentilmente:

— Prego, sedete, signor Rajon.

— Grazie, signor Serviet — rispose umilmente l'usuraio — siete ben cortese. E come... vanno gli affari? — balbettò con impaccio.

— Bene, grazie. E i vostri, signor Rajon, sono sempre brillanti come in altri tempi?

— Brillanti? I miei? Ma come, non sapete, signor Serviet? Nessuno ve ne ha parlato? Sono rovinato, signor Serviet, rovinato, sul lastrico...

— Diavolo... e gli amici... dico, nessuno che vi aiuti?

— Gli amici? Non parlatemene, signor Serviet. Ho salvato centinaia di persone dalla catastrofe... e non ho nessuno a cui potermi rivolgere oggi che mi trovo in angustie. Ho pensato a voi, signor Serviet, come alla mia ultima risorsa.

— A me??? Che diamine, signor Rajon, proprio a me?

Rajon ad occhi bassi mormorò:

— Perchè mi prestiate diecimila franchi, signor Serviet.

Dopo le prime parole pronunziate dall'usuraio il signor Serviet non sentiva nell'animo alcuna traccia dell'antico rancore. La richiesta lo stupì e quasi lo commosse riportando la sua mente agli errori della sua giovinezza, ma anche ai dolci peccati che erano alla base di quegli errori. Mettendo la mano al portafoglio tuttavia, pensò di far un po' di morale al postulante inatteso che glie ne offriva l'occasione.

— Vi ricordate Rajon che mi avete fatto pignorare i mobili?

— Eh, sì... sono stato duro con voi, signor Serviet...

— Che me li avete fatti vendere all'incanto?

— Eh, sì... ventidue anni fa. Tempi d'oro.

— Per voi, non per me, signor Rajon. E vi ricordate di quel matrimonio che mi avete mandato in fumo diffamandomi...

— Oh, signor Serviet — interruppe precipitosamente Rajon — non me ne sono mai dimenticato. Ma mi dicevo venendo qui: «Il signor Serviet ha un'animo nobile, avrà certo conservato un buon ricordo di me che l'ho aiutato quando era nei guai.

— Aiutato me? Voi? Avete tentato di mandarmi a picco, ecco tutto, ma non parliamone più, Rajon. Acqua passata. Eccovi cinquemila franchi, Rajon, e statevi bene... vi auguro di rimettere in sesto i vostri affaracci.

— Non vi dico grazie, signor Serviet. Vi dico che ve ne sarò riconoscente fino alla morte.

Il signor Serviet gli strinse la mano e lo riaccompagnò alla porta riflettendo sull'instabilità dell'umana fortuna.

Qualche settimana dopo Rajon ritornò. Aveva trovato un modestissimo impiego, disse, ma non poteva presentarsi cogli abiti in disordine, perchè non lo avrebbero assunto. Il signor Serviet comprese subito il significato di quel discorso. Gli diede duemila franchi ed un biglietto pel proprio sarto, garantendo per lui.

Tornò dopo un mese, il signor Rajon, vestito con molta proprietà. La ditta che lo aveva assunto era in procinto di fallire e lo aveva licenziato. Non poteva il signor Serviet trovargli un'occupazione? Il signor Serviet conosceva meglio di ogni altro le qualità di precisione e di scrupolosa onestà... Il signor Serviet interruppe:

— Vedrò... se mi sarà possibile... infine, vedrò.

Rajon chiese cinquecento franchi. Era agli estremi, disse. Serviet diede i cinquecento franchi.

Dopo due settimane il Rajon ricomparve. Chiese duecento franchi per la più modesta delle colazioni, disse. Il signor Serviet diede i duecento franchi ed avvertì l'usciere che non lo introducesse più. Credette di esserene sbarazzato una volta per tutte. Si ingannava. La settimana successiva, all'ora dell'uscita lo stava appostato sul marciapiede ad attenderlo.

— Ancora voi, Rajon?

— Oh, sì. Ma è per dirvi che le mie disgrazie se Dio vuole sono finite, signor Serviet. Ho trovato un posto di esattore. Ma mi occorrono centomila franchi di deposito per la cauzione. Ho pensato a voi signor Serviet.

— Ah?! Vi ringrazio di avermi concesso la vostra preferenza. Ma neanche cinque franchi, capitemi bene, neanche cinque franchi ho intenzione di sborsare ancora per voi.

Gli impiegati della compagnia, uscendo a frotte, guardavano curiosamente la scena e tendevano l'orecchio. Il signor Serviet, nervoso, volse le spalle a Rajon, e se ne andò verso la vettura che lo attendeva. Ma per quanto camminasse in fretta udì l'usuraio che spiegava a un gruppetto di impiegati:

— Rifiuta di aiutare me, lui! Uno che io ho aiutato cento volte quando era nei pasticci fino alla gola. Questa è la gratitudine nel mondo, giovanotti... Un ingrato, ecco, un ingrato senza un briciolo di cuore. Questo è il vostro direttore. Glie lo potrete sempre dire a nome mio.

Capus

Due giovanissime mannequines presentano modelli per l'infanzia all'aeroporto di Francoforte.

Al torneo delle barzellette

Quelle presentate dai giudici se fossero stati concorrenti

DAL NOSTRO INVIATO

Merano, martedì sera.

Il torneo delle barzellette si è chiuso nella delizia dei brindisi, degli applausi, delle danze, ben lieto dei risultati raggiunti e con il vago proposito di trasformarsi successivamente in un torneo dell'umorismo, cioè nel grado più alto della gerarchia del riso e nell'arte di provocarlo.

In attesa, diamo una scorsa a quelle barzellette premiate che non citammo il primo giorno:

due figli di cowboy vedono passare due uomini a cavallo, così perfettamente uguali nell'aspetto, negli abiti, nei cavalli e nell'armamento che uno dei due figli, disperando di riuscire con altri mezzi di spiegare all'altro qual è suo padre, tira fuori la rivoltella, spara, ne ammazza uno che cade subito dal cavallo: quello rimasto in sella è suo padre (l'avvenimento risale alla nascita del cowboysmo);

un generale d'esercito guida un treno durante uno sciopero di ferrovieri e arriva con 18 minuti di anticipo: agli applausi che lo accolgono, risponde che soltanto negli ultimi 6 minuti era riuscito a capire il funzionamento dei freni (cose che capitano ai generali);

al cimitero, un bambino, dopo aver letto molte lapidi, domanda dove seppelliscono i cattivi;

in una lapide del Far-West: «Qui giace Thomas Derwey. Giocava con cinque assi» (probabilmente si tratta di quello stesso cowboy che uccise un uomo per indicare quale era suo padre, tra due persone);

un ragazzo non la finisce più di comperare biglietti al cinematografo, perchè tutte le volte che sta per entrare, la maschera gli strappa quello che presenta;

un signore miopissimo urta contro un palo e gli domanda scusa, chiamandolo «commendatore»: il palo accetta le scuse, ma prega di essere chiamato «palo», la prossima volta;

alla stazione di Porta Nuova (Torino) una signora domanda un biglietto per Genesio; il bigliettario domanda dov'è Genesio; la signora risponde: «E' là seduto sulla valigia: è mio figlio». (Ho chiesto all'autore se la barzelletta era sua, tratta dall'originale oppure inventata. Egli mi ha risposto: «Sono otto anni che la sforno. Non mi ricordo più se è mia o se l'ho sentita dire»;

una signora bianca in paese di neri spiega al servo indigeno che non bisogna mai entrare nella camera di lei senza prima bussare, perchè lei potrebbe anche non essere vestita: il servo si difende dicendo che non entra mai senza prima guardare dal buco della serratura;

infine è stato anche premiato un pazzo convinto di essere un cane e più convinto ancora che il direttore del manicomio fosse un albero.

Quasi nulla di nuovo, dunque, sul fronte delle barzellette. Per trovar di meglio, ho chiesto ai vari membri della giuria che cosa avrebbero presentato come eventuali concorrenti, magari se costretti a concorrere con la rivoltella alla tempie. Cito le risposte in ordine cronologico.

Il primo che ho disturbato è stato Dino Falconi. Egli ha escluso che lo disturbassi. A conferma dell'esclusione, mi ha sorriso amabilmente. Però Dino Falconi è abituato a sorridere amabilmente. Egli è una macchina per sorrisi. Ecco la sua barzelletta: «Uno scozzese trova un bottone foderato di stoffa nera. Per non sciuparlo indirizza suo figlio verso il sacerdozio». Egli mi racconta pure di una bambinetta italiana di 4 anni che i genitori hanno portato a vedere Il revisore di Gogol recitato in russo, per non lasciarla sola in casa. I genitori non capiscono il russo ma sono figli d'arte e gustano la sapienza della recitazione. Come semplice nipote d'arte la figlioletta non gusta niente e, indicando gli attori, domanda: «Ma tu, mamma, credi che quelli lì si capiscano tra di loro?». Questa è autentica.

Ancora una: «Una donna chiacchierona va al mare. Data la scarsità delle conoscenze, si presume che ne approfitti per riposare un po' nel silenzio. Macchè, al ritorno aveva abbronzata anche la lingua». Questa non è autentica.

Frattini: Presso una bottega di tosatori di cani, sta ferma una signora con un bellissimo can barbone. Il tosatore dei cani le domanda se può fargli la coda a pompon. La signora risponde: «Faccia pure». Il tosatore dei cani le domanda se può ridurre a un semplice ciuffo la foresta del capo. La signora risponde: «Faccia pure». Voi sapete già come va a finire. Il povero can barbone resta quasi nudo, e poi vien fuori che il cane non appartiene alla signora.

— Ma questa — dico io imbarazzato — è vecchia, quasi quasi, come quelle premiate.

— Sì — mi risponde Frattini — ma l'ho inventata io.

Manca (Giovanni, non Beppino, com'è scritto nei manifesti) mi dice: — Te ne racconto una che si riferisce al mio nome. A un pranzo con moltissimi invitati, dove i posti sono segnati in precedenza con un biglietto, un signore miope gira alla ricerca del suo e non lo trova. Finalmente, in uno legge: «Manca». «Ah, dice, qui manca: allora mi siedo io».

Filogamo (Nunzio). Forte della sua finezza nel dire, in seguito alla quale il concetto passa sovente in seconda linea, egli mi parla di una giovane sposa superlativamente timida la quale deve recarsi dal medico e il marito non può accompagnarla. Il medico è un po' burbero, il che accresce la timidezza della giovane sposa, la quale balbetta, diventa rossa, vorrebbe fuggire se la stessa timidezza non la inchiodasse al suolo. Il medico per dirle «Si faccia coraggio», «Vuoti il sacco» o simili concetti, le dice: «Si spogli». La giovane sposa, vorrebbe rispondere: «Mi aiuti ad essere coraggiosa col mostrarsi meno arcigno, e vien fuori: «Si spogli prima lei».

Osservo che la barzelletta mi sembra un po' spinta. Ciò lo meraviglia. L'ha già detta alla radio.

Questa, mi sembra che me l'abbia raccontata Carducci: «Un uomo sta pagando il conto di un pellicciaio. Un suo amico ride. Dice l'uomo: Sfògati a ridere oggi perchè domani mia moglie va a trovare la tua con la sua pelliccia nuova».

Della giuria, faceva parte anche il signor Edmondo Sobrero, ma egli è colui che ha pagato le spese del torneo, qualche cosa tra i sette e i dieci milioni di lire. E allora non ho avuto il coraggio di andargli a chiedere una barzelletta.

A. Antonucci

STRANE VISIONI IN TECNICOLOR

La droga che trasfigura la vita

Il misterioso rito dei Navajos, mangiatori di payotl - La musica come immagine, ed i poteri profetici La polizia americana si interessa della faccenda - Sopprimeranno le autorità questo culto millenario?

La polizia americana, quella addetta alla sorveglianza delle superstiti tribù indiane che vivono ai confini dell'Arizona, segnalò mesi addietro a Washington una strana agitazione in seno ai discendenti del popolo apache: i «Navajos». Essi infatti si erano spinti, con insolita frequenza sino ai paesi confinanti con il loro territorio, per fare incetta di dolci, di sciroppi e frutta. Come mai? Per quale necessità compravano ingenti quantità di dolciumi?

Il rito più antico

Interrogato sull'argomento il dottor Clarence G. Salsbury, insigne indianista, rispose che la spiegazione era da ricercarsi in una funzione grandiosa e misteriosa in uso fra quelle genti, nel corso della quale gli indiani si abbandonavano per giorni interi alla celebrazione di riti antichissimi, primo tra i quali la consumazione del «peyotl».

Sempre secondo le informazioni del dottor Salsbury l'ingestione di questa pianta miracolosa, provocherebbe dapprima uno stato di splendida euforia, in seguito un periodo più o meno lungo di depressione fisica e psichica, che gli indiani combatterebbero introducendo nell'organismo quantità massime di alimenti zuccherati.

Il mistero era svelato.

Orbene, di fronte alla segnalazione di una manifestazione così imponente, le autorità americane si sono poste ancora una volta il quesito: bisogna proibire l'uso del «peyotl» alle tribù indiane che ancora ne fanno uso?

La pianta in questione viene chiamata dai botanici Lophophora williamsi: ed è un piccolo cactus, senza pungiglioni che si trova (in verità assai difficilmente) sugli altipiani desertici del Texas e del Messico. In quest'ultima regione lo si estrae dalla terra insieme alla radice. I Navajos, invece, hanno la consuetudine di tagliarlo raso al suolo. A disseccazione avvenuta il cactus, che ha la forma arrotondata, si appiattisce fino a diventare sottile come un disco, chiarissimo, bordato di bruno. Sotto questa forma gli indiani lo ingeriscono celebrando così il più antico rito ancora in uso nei loro paesi e tra le loro genti.

Per queste tribù infatti il «peyotl» è di origine divina: fu Tamaia Parikè Tamoyèkè (il Mercurio messicano) a portarlo in dono agli uomini per consolarli e premiarli con l'obilo e la felicità. Riti complicati, tramandati oralmente di generazione in generazione, accompagnano la cerimonia della «consumazione» della pianta miracolosa che avverrebbe, press'a poco nel modo seguente. Ad una determinata fase della luna accuratamente scelta nel Tonalamatl (libro dei giorni), tutti i Navajos si riuniscono intorno ai loro sacerdoti in un luogo solitario e remoto, conosciuto soltanto dai partecipanti alla funzione. Al calar della notte, lungi da qualsiasi sguardo umano, essi accendono i fuochi per far bollire il «peyotl» disseccato. Dopo pochi istanti i sacerdoti lo distribuiscono ai presenti i quali, nel più assoluto raccoglimento e con lo spirito proteso alla felicità che li attende, lo masticano lentamente, mentre il Gran Maestro o Teopaqui formula a mezza voce misteriosi incantesimi rivolti a Tatè honari il dio della vita... Ed ecco sopraggiungere a poco a poco la meravigliosa ebbrezza...

Meravigliosi effetti

Il mangiatore di «peyotl» quando chiude gli occhi vede svolgersi sullo schermo delle palpebre chiuse una stupenda successione di quadri colorati rappresentanti scene in cui l'erotismo ha larga parte. Molte volte queste visioni sono accompagnate da una piacevolissima sensazione di sdoppiamento: i Navajos assistono allo svolgersi d'una «loro vita», ineffabile, paradisiaca, che li fa gioire sino al parossismo. A queste estasi si aggiungono allucinazioni dell'udito e dell'olfatto. In una parola tutti i sensi del degustatore di «peyotl» soggiacciono ai meravigliosi effetti di questa droga millenaria.

Un medico francese, il dottor A. Rouhier, scrisse un volume interessantissimo (La Plante qui fait les yeux emerveillés: le peyotl - O. et G. Doin éditeurs - Paris) nel quale descrive come egli abbia voluto sperimentare a scopo di studio questa pianta miracolosa. Oltre agli effetti già descritti egli dice che il «peyotl» ha anche il potere di trasformare in colori ed immagini i suoni ed i ritmi musicali.

«Sotto l'azione della droga indiana — egli scrive — sono riuscito a «vedere» tradotte in immagini nette e precise musiche di Schumann, per me appositamente suonate». E di questo fenomeno il medico francese poteva rendersi esatto conto perchè l'ebbrezza prodotta dal «peyotl» non intacca le facoltà fisiche e psichiche dell'individuo; ma a quanto si dice acuisce anzi intelligenza, memoria, e senso critico. La qualcosa smentirebbe, sia detto per inciso, la versione di quelli che attribuiscono al «peyotl» il potere di provocare confessioni spontanee in tutti coloro che verrebbero interrogati in istato di ebrietà.

Un male sacrilego

Per ultimo, diremo che il «peyotl» usato alla maniera indiana favorirebbe lo sviluppo di un potere divinatorio, diremmo quasi profetico. Fin dal 1638 il celebre naturalista Hernandez, dopo di aver accuratamente descritto la pianta, aggiunge: «A questo cactus si attribuiscono poteri meravigliosi: le persone che se ne cibano sono in grado di predire qualsiasi avvenimento o cosa, anzi, tutti quelli che hanno ricevuto dai sacerdoti l'incarico di andare a ricercare e raccogliere la preziosa pianta, se avranno avuto cura di cibarsene in precedenza, sapranno trovarla con estrema facilità...».

Tre secoli sono ormai trascorsi da quando vennero scritte queste osservazioni, ed il «peyotl» viene raccolto nello stesso modo e con gli stessi mezzi d'allora. E gli indiani d'oggi, quelli ancora esistenti nelle aride regioni del Nuovo Messico e dell'Arizona, seguitano a cercare e trovare nella pianta incantata, che nasce dalla loro terra, la stessa consolazione che vi cercavano i loro antenati. Vorranno ora le autorità americane rompere una tradizione così antica, sopprimendo un culto millenario, fonte di frenetiche fantasie? Non sappiamo. Certo, checchè si dica dei poteri di questa droga, e della sua influenza nefasta o meno sulla psiche e sull'unità interiore, possiamo osservare che tutto quello che agisce in qualche modo irrazionale e misterioso sul nostro stato di coscienza, appare, al nostro giudizio di lucidi razionalisti, cresciuti nella integra civiltà mediterranea, come strettamente legato all'idea stessa del male. Un male sacrilego che può intaccare il fondamento morale e la dignità della vita umana.

c. l.

Edana Rommey, la protagonista nel film «La scatola magica» alla prima a Londra

L'attrice Elaine Fifield a una festa per bimbi a Londra vestita da «Fata del Pan di zucchero».

Gli spettacoli del "Carrozzone,,

"Medea,, di Euripide al Carignano

Baudelaire nei suoi «Appunti» disse che la fortuna di un autore è poi goduta dai suoi eredi, e questo, evidentemente, oltre a molti autori moderni — vedi Pirandello, la cui figura va sempre più grandeggiando a misura che si delinea nel tempo — si può ottimamente riferire ad Euripide che venne in fama cinquant'anni dopo la morte, per merito di Aristotele. Ci sia perdonata questa premessa erudita: ce ne dà il pretesto la tragedia «Medea» che ieri sera è stata recitata al teatro Carignano dalla Compagnia «Il Carrozzone» diretta da Fantasio Piccoli, che ha avuto il coraggioso merito di preparare un repertorio di altissimo impegno, il che dimostra, se non altro, che la sua preoccupazione è più d'indole artistica che di... cassetta.

«Medea», che ultimamente è stata rappresentata in Italia nel 1949, si può definire come il primo dramma antico, nel quale tolto di mezzo il Fato, subentra l'uomo, artefice del proprio destino, che può essere crudele quanto mai, come avviene appunto in Medea, la quale, pur potendo manovrarlo, lo spinge ad una forma di inaudita crudeltà che colpirà lei, consapevole, prima ancora di colui che dovrebbe essere la vittima.

Giasone, il capo degli Argonauti, dopo essere stato lungamente e concretamente aiutato da Medea nelle sue eccezionali imprese, tra le quali quella della conquista del vello d'oro, ha deciso di sposare Glauce della quale si è perdutamente innamorato, dimenticando la riconoscenza che deve a Medea, che fra l'altro gli ha già regalato un paio di figli.

Medea, che per i suoi tempi avrebbe meritato la docenza in una cattedra di tossicologia e che nel Cinquecento sarebbe stata arsa come «strega», non si trova in difficoltà per sbarazzarsi della rivale, alla quale confeziona un manto spalmato di un veleno che ha la potenza di abbruciare le carni di chi l'indossa. Anche il padre infatti che accorre in aiuto della figlia, ne subisce la stessa sorte raccapricciante. Ma di questo risultato non appagandosi, Medea decide di colpire con una vendetta ancora più atroce il fedifrago Giasone uccidendogli i figli, che sono anche suoi, affinchè si sperda per sempre la sua generazione.

Tale situazione, che comporta il conflitto interiore fra la madre e la donna tradita, costituisce precisamente l'aspetto drammatico più moderno, in quanto la decisione non può venire da altri che da lei stessa. Ecco quindi soppresso l'autorevole «deus ex machina» di cui i tragici a lui anteriori si servivano per sciogliere le più intricate situazioni.

«Medea» la più bella tragedia di Euripide, incredibilmente vicina alla nostra sensibilità ha ottenuto un successo incontrastato. Alla fine dei due tempi il pubblico ha chiamato alla ribalta gli attori una dozzina di volte.

La regia di Fantasio Piccoli attenta, vigilatissima, non ha tralasciato di mettere in evidenza ogni particolare del mirabile lavoro senza forzare il tono della recitazione anche là, dove il testo avrebbe potuto sedurlo e anche trascinarlo alla ricerca di effetti melodrammatici. La traduzione del Piccoli ha dato all'antica tragedia una colorazione, sia del dialogo, quanto nel preciso taglio delle scene, uno spicco veramente notevoli. Bravi, bravissimi gli attori fra i quali Lalla Mauri (Medea) che ricorda la Maria Abba — senza plagiarla — dei tempi migliori.

e. q.

Lalla Mauri (Medea) vista dal pittore Chicco.

Siete sicuro di stare bene?

Non vi è mai accaduto d'incontrare un vostro conoscente che aveva l'aspetto più florido che sia desiderabile e di venire a sapere dopo quindici giorni che egli aveva lasciato questa valle di lacrime per sempre? Dal momento che il povero amico non soffriva di alcun male distinto, la cosa vi è apparsa incredibile.

Chi va dal medico solo perchè si sente stanco, o solo perchè non ha più voglia di lavorare, di lottare e anche di divertirsi? Eppure tra l'equilibrio psicologico e il funzionamento degli organi esiste una stretta relazione e sovente la malinconia è un sintomo, troppo spesso trascurato, che qualcosa dentro di noi non va.

Uomini (o donne) che soffrono di ansie o di depressioni psichiche sono quasi sempre ammalati. Chi possiede in pieno il grande dono della salute è senza fallo anche spiritualmente in buone condizioni, e affronta le difficoltà della vita con ottimismo e coraggio. Molti, invece, pure apparendo nell'aspetto sani e in pieno vigore, soffrono di depressioni morali che dovrebbero essere per loro l'indice rivelatore di una misteriosa disfunzione interna. In questo caso, è necessaria un'immediata visita al medico di fiducia che potrà, nel caso, salvarvi da peggiori conseguenze. Il più delle volte, una breve cura depurativa, una quindicina di giorni di astensione dal fumare, un po' di riposo, un tenore di vita meno intenso sono sufficienti a rimettere a posto il vostro compromesso equilibrio psichico.

Rispondendo alle seguenti domande con grande franchezza, potrete intanto far luce sullo stato della vostra salute.

1) Restate facilmente senza fiato quando salite più di due piani di scale o correte dietro il tram? (se sì, annotate 5 punti).

2) Provate nel corso della giornata, e specialmente nel corso del pomeriggio, un'improvvisa stanchezza, e ciò vi accade più volte? (se sì, due punti).

3) Vi succede sovente di abbandonare facili compiti prima di terminarli, semplicemente perchè non ce la fate più? (se sì, 4 punti).

4) Soffrite facilmente di raffreddori e sono lunghi a guarire? (se sì, 5 punti).

5) Avete l'impressione che da qualche tempo non vi sentite più così bene come una volta? (se sì, 3 punti).

6) Avete momenti in cui vi sentite scoraggiato e la vita vi sembra senza senso e senza scopo? (se sì, 3 punti).

7) Avete poco appetito? (se sì, 2 punti).

8) I vostri muscoli sono così stanchi che non avete neppure la forza di tenervi in ordine? (se sì, 3 punti).

9) Dormite male? Non potete addormentarvi che con difficoltà? (se sì, 1 punto).

10) Siete continuamente in uno stato di tensione ed avete l'impressione di spendere le vostre ultime energie? (se sì, 6 punti).

Adesso contati i punti e noi vi daremo il responso:

20-34 punti: dovete fare qualcosa per la vostra salute. Siete allo stremo, probabilmente per semplice trascuratezza. Questo stato può aggravarsi e incidere fortemente sulle vostre funzioni spirituali e fisiche. Può togliervi ogni gioia di vivere e stroncare in voi ogni coraggio di lotta.

6-19 punti: Passabile stato di salute. Sorvegliare attentamente le vostre condizioni. Il naturale malumore da cui siete afflitti scomparirà istantaneamente se farete tutto il possibile per evitare eccessive fatiche, fisiche o psichiche, se andrete a letto più presto la sera, se sospenderete o limiterete per un po' il fumo, e vi concederete qualche svago.

0-5 punti: State meravigliosamente bene. La vostra salute è tale da non potersi desiderare di meglio. Però attenzione: non abusate, dopo questa constatazione, di voi stesso, se non volete in poche settimane aggiungere punti al vostro passivo.

Gli astri: Luna in Scorpione in trigono a Urano e sestile a Venere. Ottima irradiazione astrologica. Tipi: Toro, Gemelli e Cancro.

Toro: una lettera vi rallegrerà il cuore. Una visita e un invito vi offriranno speranze nuove.

Gemelli: si coltiverà l'affetto della persona amata. Novità e sorprese per un incontro. Per avere maggior fortuna portate indosso del profumo di mughetto.

Cancro: viaggio o spostamento che vi preparerà qualche buona occasione di fortuna.

Pianeti e Segni, così parlano per i tipi seguenti: Ariete: mancanza fatica o manzione per risolvere un dubbio; Leone: galoppata trionfale; Vergine: momentaneo smarrimento e successo temporaneo; Bilancia: presto arriveranno i quattrini che aspettate; Scorpione: coraggio, siete in una buona svolta; Sagittario: vi aspetta un amico che avete dimenticato; Capricorno: il vostro travaglio psicologico vi prepara una malattia del fegato. Imparate a prendere la vita con filosofia; Acquario: momentaneo silenzio nei vostri affari; Pesci: sicuramente vi sono degli inganni da scoprire.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.119

Alfieri, ore 21,15: Concerto pianista L. Sangiorgi.
Carignano: Il Carrozzone, ore 21: «Medea» di Euripide.
Nuovo (Settimana Cinematografica Internazionale), ore 21,30 precise: «The Medium» («La Medium») di G. C. Menotti (U.S.A.)

Salone Internaz. Tecnica Esposizione Valentino ore 9-23.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 48.533 ore 21 Or. M. Di Nunzio c. M. Frey, S. Andreoli, P. Pasquero
Augustus Danze 17 thè universitari, 21 Or. Orsatti c. F. Aurora.
Castellino Danze 17 e 21 Or. Roseciol, c. E. Beltrami, A. Vasquez.
Eden Danze giovedì riapertura.
Fassio Varietà v. G. Medici 113.
Gay Inverna: sabato riapertura.
Gaudio Danze 16,30-21 M. Bertone
Hollywood Danze 21 Lotti-Raffa.
La Peri... c. Orbassano 36 ore 21. orch. Zuccheri: c. Sergio Accardo.
Nirvana Danze: 21 Orch. Silvestri.
Principe ore 21 Orch. Andreghetti, c. A. Broglia.
Silvana Danze v. G. Verdi 3, ore 21 Quintetto Silvana.
Smeraldo Club Goito 3 t. 652.470 21-1: 2 Orch. Bonetto-Belocco, Parsolo; Martorana-Zannoni-Corinna
Trocadero Giolitti 1 t. 553.771, 21 e 21 successo della ritmo melodica, Orchestra Oppi.

Colombia Danze, via Goito 3 bis. telef. 60-143: Danze, attrazioni.
Le Parroquet c. Goito 15, t. 62.068 ore 22 Balletto Solti.
Taverna Bar Sestriere, Arcondole 13: Orch. [illegible] c. Laria.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «Il passo cinecolor. Gail Russell, J. Payne. Pr. fer. L. 200
Astor: «Totò terzo uomo». Totò. Prezzi normali feriali L. 200-250.
Corso «La legge del mare» F. Tucker, Donlevy, Raines. Pr. fer. 300
Doria: «L'amante di una notte» Michèle Morgan, Jean Marais. Vietato ai minori di anni 16. Prezzi normali feriali L. 200-250.
Lux: «I guerriglieri delle Filippine» techn. Tyrone Power, Micheline Presle. Prezzi norm. fer. 200.
Metro-Cristallo: Spencer Tracy, Elisabeth Taylor: «Il padre della sposa». Mattinata 10,30 a L. 175
Reposi «Le 6 mogli di Enrico VIII» C. Laughton, M. Oberon, Donat.
Torino: «Il re della jungla» con Buster Crabbe. Apertura ore 10.
Vittoria «Normandie» Dav. d Brian John Agar. Prezzi norm. fer. 200.

Alexandra: «Non abbandonarmi» Sully Forrest, Keef Brasselle.
Alpi: «Fidanzata di tutti» techn.
Arlston: «Sempre nel mio cuore» G. Warren, K. Francis, Huston.
Augustus: «Il bandito galante» David Brian, Marjorie Reynolds.
Capitol: «Grand Hôtel» G. Garbo, Crawford, Beery, J. Barrymore.
Faro: «Non abbandonarmi» Sully Forrest, Keef Brasselle.
Hollywood «Il bacio di mezzanotte» Katharyne Grayson, Lanza.
Ideal «Nessuno l'avrà mai» A. Rutherford. Gran Varietà 16,15-21,15.
Massimo «Fucilate all'alba» Renée Saint-Cyr e Frank Villard.
Nazionale: «Non voglio perderti» Barbara Stanwyck, John Lund.
Principe: «Bacio di mezzanotte» Katharine Grayson, M. Lanza.
Statuto: «1860 Mille di Garibaldi»

Asti: «Piccolo alpino». Ap. 10.
Mignon: «Purificazione» e «Disperato amore» 2 film.
Olimpia: «Conte Ugolino».
Pa: «Idolo cinese».
P. Nuova Ult. giorni Pompei. A.10
Regina: «Dr. Cyclops» techn. Var.
Romano: «Jim lo sfregiato» e Rivista Ferrero Spinelli 16,15-21,15.
S. Felice: «Davide Copperfield».

Imperiale: «Notte a Lisbona» Var.
Italiano: «Ritorno lupo Skelton».
Miraflori: «Sparviero di Londra».
Viareggio: «Figaro qua figaro là» Totò, Rascel, Isa Barzizza.

Eliseo: «Furia umana» Cagney.
Frejus «Spie di Napoleone». Nuova Riv. attualità Cruiser-Michela.
S. Paolo: «Boia arriva all'alba» e Comp. Riv. Bondi-Ciabotto 21,15.

Corallo: «Uragano» D. Lamour.
Eridano: «Il mare d'erba» Tracy.
Grappa: «Continente nero».
Radium: «Corsari della strada» V. Veneto: «Arciere di fuoco» tech. Burt Lancaster, Virginia Mayo.

Astra: «Piccole donne» techn.
Baratti: Intrighi Oriente. Mason. Orch. Pellicola. Serata dilettanti.
Excelsior: «Perfido inganno».
Odeon: «I fuorilegge» Spadaro.

Adua: Che vita con cow Boy. Var.
Aurora: «Canal Grande».
Brescia: «Pattuglia senza paura».
Fortino: «Amante immortale» e Comp. Riv. La Triestina 21,15.
Palermo «Piccolo alpino» Ferrario Sociale La sanguinaria Cummings

Colosseo: «Giustizia è fatta».
Italia: «Figlio d'Artagnan» e Comp. Riv. Richard-Valeri 21,15.
Moderno: «Mi piace quella bionda» e «Il Vampiro».
Piemonte Grande amante. B. Hope
S. Carlo Michel. «Fuori legge».
Spezia: «Ucciso Jean il bandito».

Alba: «Fuggiasco» J. Mason.
Apollo: «Mezzila strada» Macario.
Edera: «Cagliostro» O. Welles.
Lucento Botti... su Caraibi. Bogart
Lutrario: In giro con 2 americani

L'educazione sessuale dei ragazzi in America

Nelle scuole americane vengono regolarmente proiettati film sulla genesi e la nascita del bambino. Un completo fotoservizio sull'argomento è pubblicato sul n. 10 di «Selezione Medica». Questo interessante numero contiene inoltre: *I segreti del sogno - Le latte contro il cancro - La pleurite - Le cisti ovariche - Attenti alle streptococche - Cos'è la streptomicina?, ecc.* «Selezione Medica», in tutte le edicole, 132 pagg. a colori, 150 lire.

Un servizio di consulenza per i lettori di "Stampa Sera,,

Come orientarci nella denuncia dei redditi

Il 10 ottobre, giorno entro il quale va presentata la dichiarazione unica annuale dei redditi soggetti alle imposte dirette, è ormai vicino.

Siamo quindi entrati nel periodo in cui, risolta ogni perplessità, il cittadino deve passare alla materiale compilazione della scheda.

Allo scopo di facilitare ai lettori la compilazione nei giusti termini voluti e consentiti dalla legge, di una valida dichiarazione, «Stampa Sera», per tramite del suo collaboratore consulente tributario dott. prof. rag. Alessandro Forchino, risponde ai quesiti di interesse generale che pertanto i lettori sono invitati a presentare, scrivendo a

«STAMPA SERA» Quesiti Fiscali

QUESITO - Possessore di reddito di Cat. C 2 superiore a L. 600.000 annue, licenziato nel corso del 1951, come devo comportarmi?

RISPOSTA - *Si deve presentare la dichiarazione in base ai redditi del 1950 e contemporaneamente la denuncia di cessazione dal giorno della cessazione dello stipendio per limitare la tassazione al periodo di occupazione.*

Il suggerimento di non presentare la dichiarazione se nel complesso del 1951 non si sono percepiti assegni superiori alle L. 600.000, è pericoloso di fronte alla certezza di essere chiamato dall'Ufficio a rispondere dei redditi del 1950 integralmente percepiti e dichiarati nel Cat. C 1 senza aver posto in essere alcuna tassazione con la cessazione e senza aver considerato l'obbligo di pagamento dei tributi per il periodo di godimento dei redditi durante l'anno 1951.

QUESITO - Dirigente licenziato a fine 1950 da una ditta che, dissestata, ancor oggi non mi ha corrisposto le indennità di anzianità, e ancor oggi disoccupato, cosa devo denunciare degli assegni percepiti nel 1950?

RISPOSTA - *Essendo il reddito cessato prima dell'inizio del 1951 anno a cui si riferisce la tassazione, oggetto della denuncia, nessuna dichiarazione dovrà essere presentata.*

Se iscritto nei ruoli dell'Imposta Complementare, vi è da confidare che si sia presentata dichiarazione di cessazione del cespite nei tre mesi dall'avvenimento. Se non ancora presentata, è necessario farla anche perchè se tardiva, avrà effetto dalla presentazione.

Se invece non è ancora avvenuta nessuna iscrizione a ruolo, non vi è nessuna dichiarazione da fare.

Le indennità di licenziamento, quando si esigeranno, essendo di competenza di anni anteriori al 1951, saranno tassati coll'1,50% per rivalsa.

QUESITO - Sono operaio meccanico presso una piccola ditta per la lavorazione del vetro, dove da tre anni si lavora 22 ore settimanali, l'importo lordo delle retribuzioni per l'intero anno si aggira sulle L. 250.000.

Ho a carico la moglie casalinga.

La figlia primogenita ha 23 anni (commessa) convivente, guadagna lire 15.000 mensili (nel 1950 non era in famiglia perchè all'estero).

La seconda figlia macchinista forniture civili guadagnava nel 1950 130.000 lire all'anno, età anni 19.

Il figlio di anni 18 apprendista commesso presso un negozio di calzature guadagna lire 180.000 annue lorde.

Non ho ricevuto il modulo, gradirei conoscere se sono tassabile e come mi devo regolare.

RISPOSTA - *Nessuna denuncia, perchè, esclusa la figlia primogenita perchè maggiorenne e all'estero nel 1950, gli altri redditi non raggiungono che L. 550.000 e così meno di L. 600.000.*

In ogni caso poi i figli ancorchè minorenni hanno diritto di amministrare il frutto del loro lavoro.

Infatti l'art. 324 n. 1 del Cod. Civ. esclude dall'usufrutto legale i beni acquistati dal figlio in occasione o per l'esercizio di milizia, ufficio, impiego, professione od arte o in altro modo separatamente col proprio lavoro o con la propria industria.

Per i redditi di lavoro non deve quindi farsi cumulo tra padre e figli ancorchè minorenni.

QUESITO - Lo stipendio di una figlia maggiorenne che non supera le 600.000 annue, deve denunciarsi unitamente ai redditi dei genitori?

RISPOSTA - *No, per le ragioni già svolte rispondendo al precedente quesito.*

QUESITO - Per la comproprietà di stabili oltre che denunciare la quota individuale di reddito spettante ad ognuno si è tenuti pure a fare una denuncia unica adoperando i moduli comuni?

RISPOSTA - *Per questa prima denuncia è stato consentito, nel caso di comproprietà di immobili, di non fare una denuncia per ditte collettive non tassate in base a bilanci. Basteranno quindi le denunce individuali nelle quali, descritti i beni, ogni comproprietario indicherà la parte di reddito pertoccategli.*

QUESITO - Come regolarmi con la denuncia redditi, poichè ho iniziato il lavoro della mia modesta azienda, con un solo dipendente, il 1° agosto u. s. e proprio non so se avrò degli utili o dei... dolori. Lavoro col fido, perchè ero ferma dal 1940. Niente possiedo nè in titoli, nè in beni immobili.

RISPOSTA - *Le attività iniziate nel corso del 1951 non danno luogo a denuncia fino al marzo 1952.*

Le denunce scadenti nel 10 ottobre riflettono i redditi conseguiti nel 1950, tassabili agli effetti delle imposte nel 1951.

QUESITO - Come deve essere denunciato il reddito di un alloggio di campagna da me abitato saltuariamente e per il quale pago: Imposta Fabbricati lire 188 all'anno e Tassa Valore Locativo lire 1.400 all'anno?

RISPOSTA - *Il fabbricato va denunciato non avendo reddito inferiore a L. 250.*

Però è evidente che si tratta di cosa modesta a cui potrà attribuirsi, come valore locativo, quello che come imponibile serve di base all'imposta relativa di L. 1.400.

QUESITO - Proprietario di un alloggetto in Torino e di una cascina rustica in quel di Savigliano. Ora ho ricevuto due moduli di denuncia, uno dall'Intendenza di Torino, dove ho la residenza, ed uno da Savigliano. Devo compilarli tutti e due, denunciando su ciascuno l'immobile che cade sotto la rispettiva circoscrizione, o devo fare una sola denuncia all'Intendenza dove ho la residenza?

In tal caso come devo respingere l'altro modulo?

RISPOSTA - *La denuncia è unica per tutti i redditi posseduti da uno stesso dichiarante e va presentata nel luogo dove si è iscritti nei registri della popolazione, cioè dove si ha la residenza; quindi a Torino, ma all'Ufficio Distrettuale delle Imposte e non all'Intendenza di Finanza.*

Non occorre restituire l'altra scheda di Savigliano, perchè se anche si fosse chiamati a dar conto della mancata restituzione, sarà facile dimostrare di aver debitamente dichiarato a Torino anche il cespite di Savigliano.

QUESITO - Proprietario di alloggio a Torino ove abito e di altro a Firenze abitato da parenti dal 1938 senza contratto e con fitto irrisorio. Devo segnare nella dichiarazione di redditi che fo a Torino anche l'alloggio di Firenze? Se sì come devono regolarsi i parenti di Firenze che ricevono il fascicolo della denuncia intestato a me? Non ci sarà duplicazione di denuncia a Torino e a Firenze per uno stesso alloggio?

RISPOSTA - *Caso analogo al precedente di beni in località diverse.*

La denuncia va presentata unicamente a Torino, se qui si è iscritti all'anagrafe, e deve comprendere il reddito di Firenze anche se manca il contratto di affitto, che sarà però bene regolarizzare.

A Firenze, i parenti nulla debbono fare, e mai senza denuncia non vi potrà essere duplicazione e in caso di rilievo da parte di quell'Ufficio si potrà dimostrare l'avvenuta regolare dichiarazione del reddito a Torino.

QUESITO - Sono presidente di una Cooperativa Edilizia per la costruzione di Case economiche, fondata nel '31.

Siamo 22 soci ed abbiamo costruito un palazzo di 68 camere e tre villette di otto camere ciascuna, ad ogni socio è stato consegnato un alloggio.

L'attivo dei soci alla data della costruzione era di lire 680.000.

Domando se devo, come presidente, fare una unica denuncia oppure se la denuncia va fatta da ogni singolo socio commisurando il reddito dell'alloggio ad esso assegnato a quello di eventuali altri cespiti e inoltre, considerando il reddito al ricavato dell'importo dell'affitto, di quanto questo reddito va diminuito rispetto alle spese di manutenzione, luce, pulizia, ecc.

RISPOSTA - *Per quanto non sia chiarito se le L. 680.000 rappresentino il capitale iniziale della cooperativa, nè se lo stesso sia stato annullato a seguito della assegnazione degli alloggi ai soci, si possono precisare i seguenti punti:*

1.) Se gli alloggi sono già stati assegnati ai soci con regolare atto notarile, prima del 1950 o durante questo anno, non vi è dubbio che ogni assegnatario deve comprendere il reddito dell'alloggio ormai di sua proprietà nella dichiarazione personale;

2.) Se gli alloggi non sono ancora stati assegnati, la Società Cooperativa, se è a responsabilità limitata, dovrà fare entro il 10 ottobre propria denuncia, indicando le quote e i dividendi spettanti ai Soci; se è invece a responsabilità illimitata potrà fare la denuncia entro i tre mesi dalla approvazione del bilancio.

I soci saranno solo tenuti a dichiarare l'eventuale reddito avuto sulle quote o azioni della Cooperativa.

3.) Essendo gli alloggi assegnati occupati probabilmente dagli acquirenti, ognuno di questi dovrà denunciare il canone locativo presunto desunto da locali analoghi affittati.

Le spese da dedurre sono quelle effettive per la luce, acqua, pulizia, non rimborsate in casi analoghi dagli inquilini, escluse quelle di manutenzione. Tali spese vengono sempre in passato calcolate pari al 10% del canone di affitto.

Alessandro Forchino

Per questo quadro di Salvator Dalì il critico d'arte George Waldemar si batterà in duello con il proprietario nella sala espositrice.

Alla Mostra della Moda a Londra un abito di broccato a scacchi. (Acme)

Quattro fermi per l'assassinio dei coloni

Un'altra rapina dei banditi a Volterra

Volterra, martedì sera.

Il notevole spiegamento di agenti di polizia e di carabinieri, non è valso a intimorire i banditi; infatti questi ultimi sono riusciti ieri sera a portare a termine un'altra rapina, forse la più audace di tutta la serie, perpetrata sull'imbrunire su una strada di grande traffico, a poche centinaia di metri da una casa colonica e a brevissima distanza da Volterra stessa.

La vittima è un giovane contadino, Lorenzo Tamburini di 23 anni, abitante alle Volpaie. Il giovane aveva trascorso il pomeriggio in compagnia della fidanzata e stava rientrando dopo averla accompagnata a casa, quando in località Bacchettoncino gli passava accanto un individuo. Il Tamburini non vi faceva subito caso; ma fatti pochi passi più avanti, si è trovato improvvisamente il cammino sbarrato da un altro individuo che gli puntava contro un fucile da caccia. Il giovane è rimasto come impietrito, agghiacciato dalla paura. Lo sconosciuto gli ha intimato, quasi sotto voce: «Alte le mani». E subito si è mosso verso di lui mettendogli con altrettanta calma il fucile sotto il braccio destro con la mano al grilletto; con l'altra gli ha tolto di tasca il portafogli. Finalmente gli ha sibilato seccamente: «Via». Il Tamburini non si è fatto ripetere l'invito e si è dato a pazza corsa non fermandosi che alla propria abitazione dove si è abbandonato, ancora terrorizzato, su una seggiola.

Avvertiti i carabinieri sono state intraprese ricerche, finora senza risultato. Nel portafogli non si trovavano che mille lire oltre ai documenti personali.

Intanto le indagini per la ricerca dei feroci assassini dei tre coloni volterrani, hanno preso nelle ultime 24 ore inaspettati e eccezionali sviluppi. Ieri sera numerosi carabinieri si sono portati alla Tenuta di Spedaletto, procedendo al fermo di tre giovani e cioè: Bigazzi Irio di 23 anni, Casini Angelo di 25 Simoncini Nello di 26, traducendoli a Volterra. Il Simoncini è cugino di uno dei tre assassinati e cioè del Gino Simoncini.

I tre giovani sono stati durante tutta la notte sottoposti a stringente interrogatorio. Fino al momento in cui telefoniamo, essi non sono stati ancora rilasciati. La notizia della avvenuta traduzione alla caserma dei carabinieri dei tre giovanotti, ha suscitato in tutto il Volterrano enorme sensazione.

Peraltro le novità non si esauriscono qui: infatti, sempre nella giornata di ieri, i carabinieri hanno proceduto al fermo — e questa volta si tratta di un fermo ufficialmente confermato — del colono Sammuri Francesco, cinquantenne, abitante al podere Ulivello, nel cui territorio venne compiuta la strage.

Le cause dalle quali è scaturito il fermo del Sammuri sono da ricercarsi in una frase sibillina che il colono nella giornata successiva al delitto pronunciò — in presenza di terze persone — rivolto ad alcuni congiunti: «State bene attenti e non dite una parola. Quando verranno i carabinieri lasciate parlare soltanto me». La frase è stata riferita evidentemente agli investigatori, che, come abbiamo detto, hanno proceduto al fermo del Sammuri. Bisogna precisare, per quanto riguarda il Sammuri, che l'abitazione di costui dista in linea d'aria meno di trecento metri dal punto in cui vennero uccisi il Simoncini e il Puccioni.

Primi interrogatori al processo di Alessandria

Alessandria, martedì sera.

Un pubblico numeroso è accorso stamane al tribunale di Alessandria per il processo riflettente l'episodio del 22 marzo 1950, di cui già abbiamo dato notizia. In precedenza risultano essere stati condannati, con decreto del pretore, a lire 8 mila di ammenda ciascuno altri venti imputati che avevano partecipato a quella vietata manifestazione di protesta. Dei cinque rinviati a giudizio è contumace l'operaio Giuseppe Ravera, che deve rispondere di oltraggio aggravato ad un agente di P. S.. Sono presenti gli altri quattro: Luciano Raschio, Bruno Bioci, Luigi Modena e Francesco Arduino che devono rispondere di disobbedienza all'ordine di scioglimento.

Nei loro interrogatori gli imputati hanno dichiarato concordemente che era intendimento della massa operaia di sfilare pacificamente in segno di protesta per i fatti di Lentella e che non si intendeva affatto turbare l'ordine pubblico. L'intervento della polizia determinava invece il conflitto conclusosi con alcuni feriti. A stasera l'attesa sentenza.

La Corte riunita per deliberare

Il siero della verità agli imputati di Viterbo?

Viterbo, martedì sera.

La citazione dell'avv. Gregorio De Maria e di Nino e Ignazio Miceli disposta ieri dalla Corte, ha suscitato vivaci commenti in aula. Il De Maria infatti potrebbe essere, secondo il giudizio di alcuni, quel famoso «avvocaticchio» di cui si è tanto parlato nel corso del processo e che sarebbe stato in possesso del memoriale di Giuliano contenente i nomi dei mandanti di Portella. Nino e Ignazio Miceli dovrebbero poi deporre, qualora siano disposti a dire la verità, su circostanze molto interessanti e relative alla attività della banda Giuliano, ai contatti con l'Ispettorato di P. S. e alla permanenza di Pisciotta nella casa degli stessi Miceli.

L'udienza odierna si è imperniata quasi esclusivamente sulla richiesta dell'avv. Caporale di far sottoporre i suoi difesi alla inoculazione del siero della verità.

L'avvocato si è diffuso ad illustrare la sua richiesta citando motivi giuridici a sostegno del suo assunto. Mentre la parte civile si è rimessa alla giustizia, il Procuratore Generale si è opposto alla richiesta, motivando questa opposizione con il fatto che ancora la scienza non ha compiuto progressi tali da assicurare l'attendibilità del giudizio dato da questo siero.

Prima che la Corte si ritiri in camera di consiglio per deliberare in merito alla richiesta dell'avv. Caporale, molti altri imputati gridano di volersi sottoporre alla inoculazione del siero.

Nuove case ad Asti

Asti, martedì sera.

Il Provveditorato alle Opere Pubbliche per il Piemonte ha approvato il progetto di costruzione di quattro fabbricati per case popolari per un importo di 102 milioni di lire. I lavori si inizieranno nel prossimo mese di novembre in via Provenzale della nostra città.

MANTENERSI AGILI

TORACE E PETTO

Disposto a terra un cuscino duro e spesso dietro i reni, facendo leva sui piedi infilati sotto un pesante mobile effettuate una estensione lenta e completa del busto fino ad andare a toccare il suolo all'indietro con la testa e le braccia distese. Ripetete per 15-20 volte.

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — Ore [illegible]: Giornali da Alba - 13,30: Risposte de «La voce dell'America» - 14: Musica per banda - [illegible]: Fatti e problemi del giorno - [illegible]: Canzoni napoletane di ieri e di oggi (Orchestra Anepeta) - [illegible] - [illegible]: Sport - [illegible]: Musiche richieste - [illegible]: L'oroscopo - 20: Giornale; Sport - [illegible].

Ore 20,30: «Prometeo» Opera in tre atti (libera traduzione da Eschilo) [illegible] di Luigi [illegible] [illegible] Gassmann (registrazione). (Negli intervalli: I) Lettere da casa altrui; II) Al Parlamento - 24: Ultime notizie.

RETE ROSSA — Ore 17: Pomeriggio musicale - 18: Per i ragazzi «La scuola di Robinson» di G. [illegible] - 18,30: [illegible] «L'Euridice» di Jacopo Peri - 19: La voce dei lavoratori - 19,15: Orchestra della canzone (dir. Angelini) - 19,50: Sport - 19,[illegible]: Musiche richieste - 20,33: L'oroscopo - 20,30: Giornale; Sport.

Ore 20,50: Ritmi e melodie: Orchestra Fragna - 21,30: Una notte sul branco (documentario) - 21,45: Arcobaleno sul pentagramma (Orchestra Petralia) - 22,30: Scrittori al microfono: Riccardo Bacchelli.

Ore 22,45: Musica da camera (Pianista Claudio Arrau) [illegible] - 23,10: Al Parlamento; Giornale - 23,30: Complesso Allegretti - 24: Ultime notizie.

TERZO PROGRAMMA (Stazioni m. [illegible] e onde corte [illegible]) — Ore 21: «Barrabas» un atto di Michel de Ghelderode, Compagnia di prosa di Radio Roma, regia di F. Rossi - 21,50: Musiche di balletti: Albert Roussel: «Le Festin de l'Araignée»; Maurice Ravel: «La valse»; William Walton: «Façade» - (Nell'intervallo: Lettere di musicisti) - 23,00: Divulgazione e [illegible].

RADIO FRANCIA (m. 347,8) — Ore 19: [illegible] — [illegible] — Ore 20: «Il mistero di [illegible]» giallo radiofonico.

Incastrato con la testa fra ascensore e rete di protezione

Roma, martedì sera.

Un incidente di quelli che danno il «brivido» solo a sentirli raccontare è occorso ad un ragazzo di 15 anni, che rimaneva ieri sera con la testa incastrata tra la cabina dell'ascensore e la rete di protezione.

Mentre il giovane, tale Attilio De Santis, saliva le scale di casa, un baccano proveniente dal piano sottostante richiamava la sua attenzione e il ragazzo, arrampicandosi sulla rete che recinge la tromba delle scale, si sporgeva per vedere cosa accadeva senza accorgersi che l'ascensore della casa, proprio in quel momento, stava scendendo. All'improvviso così il ragazzo avvertiva un colpo sulla testa e con un urlo sveniva.

Per fortuna le persone che erano sull'ascensore, a quel grido, hanno avuto la presenza di spirito di premere subito il bottone d'arresto. Un attimo ancora e la testa del giovane imprudente sarebbe stata schiacciata inesorabilmente. Poco dopo i pompieri potevano liberare il De Santis dalla terribile posizione. Il ragazzo se l'è cavata con lievi escoriazioni giudicate guaribili in pochi giorni.

I SOTTERRANEI DEL «MAJESTIC»

ROMANZO DI GEORGES SIMENON

A Parigi, negli spogliatoi sotterranei del personale del «Majestic» viene rinvenuta strangolata la signora Clark, giunta da pochi giorni dall'America col marito e il bimbo. Poche ore dopo, si trova anche strangolato il custode notturno Colleboeuf. Il commissario Maigret ferma la sua attenzione sul controllore dei buoni Ramuel e sul capocaffettiere Prosper Donge, che vive con una certa Charlotte. La signora Clark, ex amante di Donge, faceva a Cannes l'entraîneuse insieme a Charlotte e a una certa Gigi alla quale aveva scritto di essersi fatta sposare dall'americano attribuendogli la paternità del bimbo che invece è di Donge. Dal giudice istruttore, Bonnet, Maigret esibisce la lettera davanti all'americano, al quale viene consegnata dopo fattane una copia fotografica. Maigret riceve da un ispettore di polizia un rapporto dettagliato sul signor Edgar Fagonet, conosciuto ora col nome di Zebio e occupato come ballerino al «Majestic». Zebio era stato visto uscire dal famoso albergo parigino poco tempo dopo l'ora in cui si suppone sia stata uccisa la signora Clark. Le informazioni non hanno potuto scoprire se Zebio abbia lavorato sulla Costa Azzurra.

Maigret riempì lentamente la sua terza pipa, caricò la stufa e andò a gettare un'occhiata alla Senna, che un sole pallido cominciava a dorare. Poi tornò a sedersi con un sospiro di sollievo.

Rapporto dell'ispettore Lucas su Ramuel, Jean, Oscar, Aldebert, di 48 anni, domiciliato in camera mobiliata al n. 14, della Rue Delambre (XIV.e).

Ramuel è nato a Nizza di padre francese, defunto, e di madre italiana di cui abbiamo perduto le tracce e che deve essere tornata da un pezzo nel suo paese. Il padre esercitava la professione di spedizioniere di primizie.

A 18 anni Jean Ramuel lavorava da uno spedizioniere ai Mercati Generali di Parigi. Non abbiamo potuto raccogliere informazioni precise in proposito perchè questo spedizioniere è morto da dieci anni.

Si arruola volontario a 19 anni. A 24 lascia l'esercito col grado di Sergente Maggiore ed entra al servizio di un «coulissier», che abbandona quasi subito per mettersi a lavorare come aiuto contabile in una raffineria di zucchero in Egitto.

Rimane laggiù tre anni, torna in Francia, occupa diversi impieghi nel quartiere degli affari a Parigi, e comincia a giuocare in Borsa.

A 32 anni s'imbarca per Guayaquil, nella repubblica dell'Equatore, per conto di una società mineraria franco-inglese. Deve rimettere in ordine laggiù una contabilità molto imbrogliata.

Rimane assente sei anni. Nell'Equatore conosce Marie Deligeard, su cui abbiamo poche informazioni, e che probabilmente esercitava nell'America Centrale un mestiere equivoco.

Ramuel la riporta con sè in Europa. La sede della società essendo stata trasferita a Londra ci mancano le informazioni su questo periodo.

La coppia per qualche tempo conduce una comoda vita a Toulon, Cassis e Marsiglia. Ramuel compra e vende per un certo tempo terreni e ville, ma senza ricavarne utili.

Marie Deligeard, che presenta a tutti come sua moglie sebbene non siano sposati, è una donna viziosa e volgare che non esita a provocare scandali in pubblico e che è sempre malignamente felice di farsi notare.

I due litigano continuamente. Ramuel abbandona ogni tanto la sua compagna per diversi giorni, ma è sempre lei che ha il sopravvento.

Li ritroviamo a Parigi in un appartamentino mobiliato, abbastanza comodo, della Rue Delambre: camera da letto, cucina, bagno e ingresso, a ottomila franchi al mese.

Ramuel entra come contabile alla banca Atoum, nella Rue Caumartin. (Questa banca oggi è fallita, ma Atoum commercia in tappeti nella Rue Des Saints Pères, sotto il nome di uno dei suoi impiegati).

Ramuel ha già lasciato la banca prima del fallimento e si è presentato come contabile al «Majestic», in risposta a un avviso.

Lavora lì da tre anni. Il direttore non può lamentarsi di lui. E' antipatico al personale per la sua eccessiva severità.

A più riprese, avendo litigato con la sua amica, gli è capitato di rimanere per giorni di seguito all'albergo dormendo la notte su un letto improvvisato. In queste occasioni ha quasi sempre ricevuto telefonate, oppure la donna si presentava personalmente nel sottosuolo.

Il personale trova molto comica questa faccenda perchè Marie Deligeard ispira un vero terrore al contabile.

Segnaliamo che Jean Ramuel ha ripreso ieri la vita in comune con la sua amica nell'appartamentino mobiliato della rue Delambre.

Un quarto d'ora dopo il vecchio usciere bussò dolcemente alla porta di Maigret. Non ricevendo risposta spinse il battente senza rumore ed entrò in punta di piedi.

Rovesciato sulla sua poltrona, il gilè sbottonato e la pipa spenta in bocca il Commissario aveva l'aria di dormire.

L'usciere stava per tossire per avvertirlo della sua presenza quando Maigret mormorò senza aprire gli occhi:

— Che c'è?

— Un signore chiede di lei. Ecco il suo biglietto.

Maigret che sonnecchiava ancora tese la mano continuando a tenere gli occhi chiusi. Infine sospirò, si posò accanto il biglietto e staccò il telefono.

— Lo faccio entrare?

— Tra poco...

Aveva gettato appena una occhiata al cartoncino: Ellen Jolivet, vice direttore della agenzia O. del «Credit Lyonnais».

— Allò... preghi per favore il giudice Bonneau di volermi dare il nome e l'indirizzo del «sollicitor» di Mr. Clark. «Sollicitor...» sì. Si scrive come si pronuncia. Poi me lo chiami al telefono. E' urgente...

Per più di un quarto d'ora, impeccabilmente vestito di un pantalone a righe, una giacca nera cintrata, e con una bombetta dura come il cemento armato in testa Ellen Jolivet rimase seduto dignitosissimo sul bordo di una sedia nella triste sala d'attesa della P. J. Aveva per compagni un giovanotto con una faccia patibolare e una donna di malaffare, che raccontava con voce rauca la sua storia.

— ...prima di tutto come avrei fatto a prendergli il portafoglio senza che se ne accorgesse? Questi provinciali sono tutti eguali... Non osano confessare alla moglie quello che spendono a Parigi, e poi fingono di essere stati derubati... Per fortuna il Commissario mi conosce, tant'è vero che...

— Allò! Il signor Herbert Davidson?... Parlo... signor Davidson: Sono il Commissario Maigret. Sì, ho avuto il piacere di conoscere il suo cliente, Mr. Clark... E' stato molto gentile... Che ha detto?... Ma no! Ma no!... Non me ne ricordo assolutamente... Le telefono perchè ho l'impressione che sia disposto ad aiutarci per quanto dipenda da lui... Ah sì, è da lei in questo momento?...

— Allora gli domandi... Allò!... So che nel suo ambiente, e particolarmente negli Stati Uniti, la vita di ognuno dei coniugi è molto indipendente... Avrebbe comunque potuto [illegible]... Non interrompa... Un momento, Mr. Davidson... Tradurrà dopo... E' assodato che Mrs. Clark ha ricevuto almeno tre lettere da Parigi durante questi ultimi anni. Vorrei sapere se il signor Clark le vide. Vorrei sapere soprattutto se la signora non ebbe più di tre lettere dello stesso genere... Sì... aspetto... grazie...

Maigret udiva un mormorio di voci all'altra estremità del filo.

— Allò! Ha detto?... Non le ha aperte?... Non ha domandato a sua moglie che cosa contenessero?... Naturalmente!... E' un altro modo di ragionare...

20ª PUNTATA (Continua)

Il Napoli si inserisce nel duello calcistico Torino-Milano

Lotta a quattro in campionato

Karl Hansen, l'arbitro e un rigore rientrato

Episodi di vero sport in Fiorentina-Juventus

Partite come quella di domenica scorsa, fra la Fiorentina e la Juventus, sono dense di contenuto. Perchè sono battaglie in cui ognuno dei contendenti adopera le armi che ha e parla il linguaggio che più gli si confà.

La Fiorentina profuse tesori di energie nella lotta. Attaccò, si difese, avanti indietro, correndo, saltando, sgobbando a più non posso. Ma si vide subito che il tono di tanto lavoro mancava della linearità di quello della stagione passata. La quantità del lavoro, nel calcio, è una gran cosa; ma alla lunga, è sempre la qualità quella che conta. La Juventus non poteva, per l'irruenza stessa dell'avversario, distendersi nelle azioni come desiderava, ma, dal confronto balzavano in evidenza cose interessanti. Per ogni cento metri che faceva di corsa il giocatore fiorentino, il juventino corrispondente ne copriva soli cinquanta: ma rendeva di più. Nel senso che teneva meglio la posizione, controllava meglio il giuoco, vedeva più chiaro nelle situazioni e manovrava più calmo, senz'ansia, a ragion veduta. Dobbiamo dire la verità? Di fronte all'enorme sforzo prodotto dalla Fiorentina nella prima parte dell'incontro, noi avemmo nettamente la sensazione che, fra altro per la sua stessa precipitazione, esso sarebbe sfociato in nulla, e che una volta subentrata la stanchezza o l'impressione della inutilità della fatica, allora l'avversario sarebbe passato, magari con relativa facilità. E così avvenne. Nel secondo tempo, più si andava avanti e più l'andicì viola si diradava e si sfasciava: quando i juventini tenevano la palla a terra, i loro oppositori si trovavano immediatamente in imbarazzo.

Magli, dal suo modo di servire l'attacco, è la negazione del concetto che la palla sia più veloce dell'uomo. La porta, lui, la palla ai compagni dell'attacco, non la spedisce e quando giunge dove vuole giungere trova tutti i colleghi marcati e tutte le vie bloccate, perchè è stato lui a dare il tempo e l'ispirazione di piazzarsi ad avversari che non [illegible] usi a starsene colle mani in mano. Ma il problema maggiore di questa squadra, che è sostenuta con tanto calore dalla massa degli sportivi toscani, è quello della prima linea. Si tratta di conciliare tendenze opposte, di far ragionare con un cervello unico gente che ha visioni e tendenze in contrasto in un caso coll'altro. Per esempio, l'olandese Koosenburg, che risulta lento sui terreni leggeri, dovrebbe con la sua corporatura andar meglio più avanti nella stagione, sui terreni pesanti. Ma quello che sarà allora un vantaggio per lui, sarà uno svantaggio per Lejter. Questo turco è piccolo, non ha peso, è un giocoliere della palla, è tutto finezza e niente potenza. Considerato individualmente, preso a sè, è un bel giocatore; come anello di una catena, come membro di una squadra è un'altra cosa. Gli allenatori, quando li si lascia fare ed hanno voglia e capacità di fare, hanno spesso dei grossi problemi da risolvere. Ferrero, che ha libertà d'azione e che conosce il mestiere, ne ha uno, di quelli grossi.

La prodezza di Praest ha riempito di sè un po' tutto l'incontro. Perchè il risultato della gara ha fatto perno su di essa, ma più ancora perchè è stata una cosa veramente, intrinsecamente bella. Praest non pecca di soverchia continuità nel suo lavoro e nel suo rendimento, ma quando è in vena — come quel giorno delle Olimpiadi di Londra in cui aveva per avversari undici inesperti italiani e per compagni Ploeger, Karl Hansen, John Hansen, Pilmark, Oerussold, Jensen, tutti in Italia ora, come quel giorno che noi [illegible] dimenticato — allora fa cose grandi. Quello di Firenze è stato un «do» di petto.

Un'altra cosa bella è avvenuta a Firenze, domenica. E' stato raccontato come, all'inizio del secondo tempo, l'arbitro, visto Karl Hansen piombare a terra in area di rigore, decise con immediatezza concesso un «rigore» a favore della Juventus. Non è stato detto il perchè del successivo cambiamento di decisione. Fu Karl Hansen stesso che, rialzatosi, disse all'arbitro: «No, non "rigore". Niente fallo cattivo. Io caduto». Si noti che in quel momento le due squadre stavano ancora sullo «zero a zero», come risultato. Un atto di lealtà, raro al giorno d'oggi sui campi nostri. E nel caso, l'arbitro rispose con un gesto di sincerità, ugualmente bello ed ugualmente raro. A chi gli chiese spiegazioni riconobbe di essersi sbagliato. Non consultò nemmeno i guardialinee. Si accollò la responsabilità da solo. «Errore m i o». E rimise la palla in giuoco fra i giocatori che lo attorniavano. Pur di passare per infallibili, parecchi e stimati colleghi di Orlandini avrebbero agito diversamente.

Vittorio Pozzo

Il neo-granata Fiorio (con la maglia scura) in una delle ultime partite disputate nel campionato argentino.

Problemi di diritto sportivo

A giorni la sentenza per la tragedia di Superga

ROMA, martedì sera.

A giorni presso la cancelleria della Corte d'Appello di Torino sarà depositata la sentenza della causa relativa alla domanda di risarcimento di danni avanzata dall'A. C. Torino per il tragico incidente di Superga.

A questo proposito il «Corriere dello Sport» rileva che l'esito della causa riveste un interesse eccezionale, soprattutto per le «conseguenze che all'ordinamento calcistico potrebbero derivare da una pronuncia favorevole o contraria. La questione infatti abbraccia una serie di problemi vitali del diritto sportivo; investe tutto il movimento calcistico e lo sottopone ad una prima profonda analisi giuridica».

Com'è noto la «comparsa conclusionale», nella quale i patroni della società granata diffusamente trattano le loro tesi, è contenuta in un grosso volume a stampa di 200 pagine.

Il Trofeo Sesat vinto dalla squadra di Chiomonte

Una dozzina di squadre si sono contese domenica sui monti di Chiomonte il trofeo «Sesat», messo in palio nella gara di marcia alpina organizzata dalla omonima società torinese. Dopo una dura lotta sui 15 km. del percorso, la squadra A della Pro Chiomonte, composta da Remolif, Vigna e Santolme, poteva prevalere battendo la pattuglia C di Susa e quella A del G. S. Lancia di Torino.

* Per Inter-Torino un autopullman speciale è organizzato dal Circolo «La Stampa». Partenza ore [illegible] da via Bertola angolo via Roma, rientro per le 20. Le iscrizioni e informazioni si ricevono telefonando [illegible] (int. 77).

* Il «medio» Livio Minelli incontrerà il 9 ottobre a Cagliari il pari peso Giovanni [illegible].

Fra un mese a Roma primo esame per Helsinki

Riposte le poche loro cose nella valigia di fibra, preso il biglietto di terza classe, i cinquecento atleti partecipanti ai campionati italiani sono rientrati ai loro paesi. Alcuni, come l'astista Cassanello dell'Amsicora di Cagliari, come i fondisti Febbe della Polimeni di Reggio Calabria e Villani della Brindisi Sport, come il marciatore napoletano Nuzzo, riattraverseranno tutta l'Italia prima di rivedere la loro casa.

Erano venuti a Milano soltanto perchè vi si disputava quella grande [illegible] competizione che è il campionato italiano, sedotti da un'impossibile speranza. I premi, si sa, erano pochi — una targa d'argento rivestita d'oro e la maglia bianca dal bordo tricolore per il primo, il campione; una targa d'argento per il secondo, una di bronzo per il terzo e poi nulla — ma li compensò tanta l'aspirazione di poter gareggiare finalmente davanti a un pubblico «cosmopolita», gomito a gomito con gli assi celebrati. Questa gioia se la son presa (assieme a tanta pioggia) ed ora tornan paghi alle loro case.

Li rivedremo l'anno prossimo, con la medesima speranza nel cuore, ma per loro ormai la stagione è finita.

Restano i privilegiati (gli invidiati), che Oberweger ha segnato nel suo prezioso taccuino, magari con una crocetta a fianco, e che fra un mese saranno chiamati per un primo esame a Roma. Sono gli azzurrabili di Helsinki. Saranno pochi, saranno tanti? Non si sa. Si può giurare però che tutti, anche Tonino Solle della Polisportiva Gennargentu, sedicesimo arrivato nei 10 mila metri, sognano di ricevere l'ambito invito.

Sognare non costa nulla, anche in atletica, anzi soprattutto in atletica dove si vive ancora in povertà, senza soldi [illegible] con un milione di speranze e di illusioni e con una passione che non si può misurare e che tanti, oggi, purtroppo, non riescono più a comprendere.

* *

Non sono stati dei grandi campionati come risultati tecnici, ma si è assistito, in compenso, specialmente nelle corse, a lotte [illegible] come mai. Prendete ad esempio i 100 e 200 metri. Raramente è successo che i primi tre siano stati classificati col medesimo tempo e che tra il primo e il quinto arrivato sia intercorso solo un decimo di secondo. Leccese, Montanari e Penna, nella prima gara, hanno combattuto una battaglia all'ultimo sangue, tanto incerta sul filo di lana che c'è voluto un bel po' prima che i giudici si mettessero d'accordo sull'ordine d'arrivo. Idem tra Montanari, Grossi e Penna nei 200. E dalle due competizioni sono balzati in piena luce la potenza di scatto e il finish bruciante del ventenne ternano Montanari, un uomo sicuro per Helsinki.

Ruggero Maregatti, che fu ammirato campione italiano negli ormai lontani anni 1924 e '25 e che ora, quarantaseienne, ma sempre asciutto e dal profilo [illegible] come allora, è diventato un perfetto starter, ci diceva: «Niente da dire nei confronti di Montanari, Penna, Grossi, Leccese, Frizzoni: van tutti molto bene. Montanari, poi, è più di una promessa, è un campione ormai fatto, ricco di mezzi e di mordente. Si direbbe un velocista nato. Mi son piaciuti pure Vittori, escluso dalla finale dei 100 m. per uno stiramento, e il solido sedicenne Albertelli, che in finale (200) fu quarto. Ma a tutti manca ancora quel «quid» del velocista di gran classe. E' peccato poi difettino solidi rincalzi».

E' la storia di un po' tutte le specialità — e soprattutto dei lanci dove pochi elementi di valore si sono visti dietro i «big» Consolini, Tosi, Taddia, Profeti, Matteucci — per quanto di giovani in gamba non ne manchino. Vedi nel fondo — Massutti, Maggioni, Peppicelli — dove si è assistito pure a competizioni serratissime, quali da tempo non eravamo abituati a vedere, vedi nel salto in lungo e in quello triplo, senza contare l'asta, che ha ormai il suo giovane e brillantissimo alfiere nel neo-recordman italiano Giulio Chiesa. E anche negli ostacoli proprio male non stiamo in quanto a rincalzi.

Uomini per Helsinki? Questo è un altro paio di maniche. Nessuno, Oberweger sa, in questo momento, chi può mandare a colpo sicuro in Finlandia, tranne poche eccezioni ormai ben conosciute. Certo, a Milano, è stata una lietissima sorpresa quel 47"9 di Siddi nei 400 — da tempo attendevamo il ritorno del nervoso sardo e fu un ritorno folgorante —. Siddi scatenato è sempre un atleta da vedere, un atleta che trascina, che piace alla folla. Ci augureremmo tanto di portare un Siddi nelle attuali condizioni a Helsinki; darebbe molte soddisfazioni al nostro [illegible].

Aldo Marsengo

A Torino il 17-18 novembre

Duecento ginnasti ai campionati italiani

La Federazione Ginnastica Italiana ha confermato che i campionati italiani assoluti maschili di ginnastica artistica si svolgeranno a Torino il 17-18 novembre. Si prevede la partecipazione di oltre duecento atleti provenienti da tutta Italia. L'organizzazione della manifestazione è stata assegnata alla Ginnastica Torino che da decenni dedica la sua attività per propagandare questo sport.

I colori della «Ginnastica» saranno difesi dal campione italiano juniores 1950 Paolo [illegible] ora passato seniores e dai juniores [illegible], [illegible], [illegible], Ferraiolo e Quaglia.

La stessa «Ginnastica» ha nelle domeniche a Varese, coi suoi più giovani elementi, una splendida vittoria nella Coppa Visconti per ginnasti allievi ed esordienti aggiudicandosi il trofeo dinanzi ad altre 23 società. Primo nella classifica individuale fu il torinese Malanetto.

Vittoria-vendetta di Defilippis

Da sinistra: Roccati, presidente della Sassi, il padre del vincitore, Defilippis e Graglia

Inaspettato e veramente significativo è [illegible] il successo [illegible] dal neo-Campione dei dilettanti piemontesi Nino Defilippis. Egli ha battuto in volata a Milano il campione del mondo Ghidini e si è aggiudicato la finale del G. P. Pirelli, assurta quest'anno a valore internazionale e di rivincita al Campionato Mondiale di Varese.

Questa vittoria fa seguito, ad una settimana di distanza, per il giovane campione torinese (che difende i colori della S. S. Sassi) alla aggiudicazione del titolo regionale dei seniores (1° arrivato al G. P. Valle Strona) ed alla conclusione, sulla pista di Como, del Campionato Italiano dell'inseguimento olimpionico a squadre sui 4 chilometri, nettamente risolto, in finale, dal quartetto piemontese composto dal Defilippis stesso e da Russo, Messina e Gervasoni.

Nino Defilippis (già classificatosi 3° al Campionato Italiano dell'inseguimento) è venuto a dimostrare, durante questi ultimi e recenti mesi di attività, con numerose e successive affermazioni (Coppa S. Eusebio, Coppa Locatelli, Torino-Aosta, Coppa Tosetti, 3° alla Torino-[illegible] e 4° alla Torino-Chiavari) un «crescendo» di forma e di sicurezza veramente spettacoloso. Il vincitore del G. P. Pirelli ha sempre rappresentato come una spina per il C. T. dell'U.V.I. Proietti. Questi, infatti, quasi non si fidasse dei... piemontesi, neppure quest'anno ha voluto chiamare il torinese a far parte della squadra collegiale di Velate, così come, all'ultimo, ha escluso l'alessandrino Lorenzotti (che risultava primo in classifica dopo le varie prove indicative pre-Campionato Mondiale) dal sestetto «azzurro», confinandolo, assieme a Giamundi, tra le riserve.

Il [illegible] dei colori piemontesi a Milano ha voluto essere soprattutto un ammonimento per Proietti; Defilippis ha conseguito il suo 8° successo della stagione sui 224 chilometri del percorso sferzato dalla pioggia e caratterizzato da profonde selezioni, a circa 38 di media; dominando non solo Ghidini, ma tutti gli elementi stranieri presenti (rappresentanti Francia, Austria, Svizzera, Lussemburgo, Belgio e Germania e che sono praticamente scomparsi dalla lotta), nonchè il «tricolore» Massaroli (ritiratosi), gli «azzurri» di Varese, conducendo irresistibilmente, sul finale, il gruppo degli inseguitori (assieme a Massocco e Filippi), alla caccia dei fuggitivi Ciampolo e Ranieri (quest'ultimo vincitore domenica scorsa del ricupero di S. Elpidio).

g. l.

DOPO COPPI E MAGNI ANCHE BEVILACQUA E DE SANTI

Assi italiani alla Parigi-Tours

Magni (a sinistra) e Bevilacqua, due uomini di punta della pattuglia italiana che tenta domenica la sorte alla Parigi-Tours. Con loro saranno in gara forse Coppi e Petrucci, Soldani, Zampini, Bini, Baroni, Conte, Crippa, Piazza, De Santi, Ghirardi, Bonini, Salimbeni, Albani, Pedroni, Barducci, Cascia e Gatto.

Partirà domani da Buenos Aires

Arriva Fiorio per il Torino

Questa volta arriva davvero. Chi? Non c'è nemmeno bisogno di dirlo. Si tratta di Fiorio naturalmente. Il centravanti argentino partirà domani da Buenos Aires in aereo, diretto in Italia, così almeno annuncia un «radio» diramato stamane dall'United Press.

La direzione granata non è stata direttamente informata della imminente partenza di Fiorio, ma si sa che il centravanti del Lanus deve mettersi in viaggio da un momento all'altro.

Pochi calciatori sono stati attesi nell'ambiente granata con tante speranze. Il Torino manca di uno sfondatore all'attacco, lo si è visto domenica scorsa contro il Novara, tanto è vero che qualcuno rimpiangeva perfino Santos che «se non altro aveva la castagna».

Fiorio dovrebbe rimediare alla principale manchevolezza dell'attacco granata. E' giovane, sembra sia un calciatore deciso, anche se proviene dalla scuola sud-americana ed ha il tiro in goal.

Non c'è che da augurargli che il periodo di ambientamento sia breve

Nell'attesa dell'argentino, si annuncia intanto il rientro di Carapellese che ha fatto ieri ritorno in sede. Le condizioni di salute dell'ala sinistra sono notevolmente migliorate, ma egli dovrà ancora rimanere a riposo almeno per una settimana. Data la natura dell'indisposizione, anche se è stata di breve durata, il giocatore granata non ha potuto toccare cibo per più giorni, cosicchè è sceso di ben cinque chili dal limite normale del suo peso.

Prima di archiviare definitivamente l'incontro col Novara è interessante riferire un particolare curioso del famoso rigore parato da Buttarelli.

Mentre Piola stava per calciare, Pozzi alle spalle del novarese fece segno al portiere di buttarsi verso destra, poichè riteneva che il «capitano azzurro» tirasse abitualmente da quella parte. Ma Buttarelli ricordò fulmineamente che, giocando con la maglia granata di Torino-Simbolo, proprio Piola aveva segnato un rigore a Buenos Aires, calciando alla sinistra del portiere. Il difensore scattò a rasoio in quella direzione e riuscì a deviare la cannonata.

Anche Piola — ha confessato poi — aveva pensato all'episodio di Buenos Aires, però aveva fatto un ragionamento inverso. «Buttarelli ricordava probabilmente che allora mirai a sinistra e crederà che oggi cambi direzione, ed invece...».

Insomma tra bluff e controbluff la soddisfazione è rimasta al bravo portiere granata. Una soddisfazione che Buttarelli si merita.

In serie B: pubblico esigente

Il Genoa lascia fischiare e continua la sua marcia

Il Genoa stenta a trovar la giusta cadenza di gioco. Domenica ha vinto, ma il «suo» pubblico ha fischiato. Chi non conosce la passione dei tifosi genoani non può capire queste cose. Due a zero dice il risultato, due reti buone nel concetto e nell'esecuzione, ma per il pubblico non erano sufficienti.

Il calcio che si gioca nella nostra divisione cadetta è assai diverso da quello che normalmente si vede in serie A, più foga che tecnica, più improvvisazione che calcolo. Si va un po' alla ventura fidandosi dei mezzi fisici sorretti a volte dall'estro. Il Genoa, come del resto anche la Roma, conta in formazione uomini molto fragili nel fisico anche se tecnicamente a posto; di fronte ad avversari che corrono tanto possono smarrire a volte il senso del gioco, parliamo di quello concreto di quello pratico. Rimangono le preziosità stilistiche, anche piacevoli se vogliamo, ma non rendono, ed il pubblico vuole dei goals.

E se le segnature non vengono si fischia i beniamini. Non piace Nilsson, dimenticando che è stato un attore nei campionati del mondo del '50; si critica Achilli anche se all'Inter si rimpiange la sua partenza, si dà l'ostracismo a Gremese, pur sapendo che è uno dei migliori laterali d'Italia. Forse è questione d'ambientamento, di abitudini; ci vuole tempo, ma si può essere certi che alla fine scatteranno in cima alla classifica i migliori.

Anche la Roma ha vinto sia pure grazie ad un rigore giudicato premio eccessivo fra i romanisti e punizione immeritata per il Messina; dopo un po' di comizio pro e contro a seconda degli interessi, l'arbitro tarantino Occhinegro ha confermato il giudizio, permettendo a Venturi di segnare il suo primo goal in serie B.

g. acc.

Coppi vince a Colmar

Colmar, martedì sera.

Nel corso della riunione ciclistica svoltasi ieri al velodromo di Colmar, la coppia Koblet-Hoermann ha vinto l'americana a coppie di 150 km., davanti a Coppi-De Santi, Bobet-Barbotin, Diederich-Baeyens, Impanis-Van Est. Nell'inseguimento a coppie la vittoria è toccata a Fausto Coppi e Guido De Santi, che hanno preceduto Koblet-Van Est e Bobet-Barbotin.

Per i giochi del Mediterraneo

Gli atleti partiti in aereo per l'Egitto

ROMA, martedì sera.

E' partito questa mattina alle 7 dall'aeroporto di Ciampino con un aereo speciale della L.A.I. il primo scaglione di dirigenti e atleti italiani, diretti ad Alessandria d'Egitto, dove parteciperanno dal 5 al 20 ottobre ai giochi del Mediterraneo.

Compongono questo primo scaglione: i dirigenti della Fidal Massimi, Barsacchi e Bonacini e gli atleti della Fidal Dordoni, Filiput, Frizzoni, Leccese, Montanari, Profeti, Siddi, Taddia, Tosi e Vecchiotti; i dirigenti della Fidap [illegible], [illegible], Quaglia, Pellichetti e gli atleti della Fidap [illegible], Cocco, Corrado, [illegible], Fantoni, Fiorentini, [illegible], Pignatti, Randi, Silvestri, [illegible], Vecchi, Vidali e Zardi.

Confermato per sabato Novara-Triestina

NOVARA, martedì sera.

Come già abbiamo annunciato ieri, la partita Novara-Triestina, in programma per domenica prossima 7 ottobre, si giocherà invece sabato 6. La Lega Nazionale calcio ha infatti accolto la richiesta avanzata in tal senso dal Novara che intendeva evitare la concomitanza dell'incontro con i festeggiamenti al nuovo Vescovo.

I campionati assoluti di tennis

Vittorie dei Del Bello nelle gare di stamane

Anche Cucelli, Canepele e Sada superano il loro turno

Milano, martedì sera.

Le nubi basse e cupe hanno risparmiato ieri la pioggia che sembrava imminente e così sui sette campi omologati del Tennis Club Milano hanno avuto inizio i campionati assoluti nazionali di tennis, che si concluderanno domenica con l'assegnazione dei cinque titoli. Il primo turno del singolare maschile non ha dato luogo a sorprese e l'unica meraviglia è stata destata da uno dei favoriti, e precisamente da Gardini, che, ha dichiarato a bruciapelo di non poter proseguire il torneo, perchè costretto ad entrare all'ospedale militare di Baggio.

Nella visita di leva gli erano stati infatti riscontrati postumi di una vecchia pleurite e l'ordine del ricovero era categorico e improrogabile. Sorpreso per l'imprevisto contrattempo, Gardini, che non nasconde i suoi fermi propositi di vittoria finale, ha chiesto proroga e subito si sono interessati grossi calibri del Tennis Club Milano. L'obiettivo di stornare l'impegno è stato raggiunto a metà: Gardini è entrato stamane all'ospedale per essere tenuto in osservazione, ma fruirà di speciali permessi per poter disputare i campionati italiani di tennis.

Stamane sono continuate le competizioni ancora sotto il segno della regolarità. Tutti i favoriti hanno vinto i rispettivi incontri, in genere senza troppa fatica. Soltanto Marcello Del Bello ha dovuto fare appello a tutte le risorse della sua classe per avere la meglio sul fiorentino Gori, che a Parma si era dimostrato in eccellente grado di forma, battendo Sada in cinque tiratissimi set. E' sceso in campo anche Cucelli, che si è imposto a Maggi. Notevole infine il franco successo di Sada sul forte Caccia.

Ecco i risultati delle gare di stamane valevoli per gli ottavi di finale:

Cucelli b. Maggi 6-3, 6-8, 6-3; Rolando Del Bello b. Chiarla 6-1, 6-2, 6-3; Marcello Del Bello b. Gori 6-4, 6-4, 6-1; Merlo b. Sampoerl 6-0, 6-1, 7-5; Canepele b. Levi della Vida 6-1, 6-1, 6-1; Sada b. Caccia 6-1, 7-5, 6-4.

l. s.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

NUOVA

STAMPA SERA

TORINO - Anno V - N. 233
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

MARTEDI' - MERCOLEDI'
2-3 Ottobre 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

JACK lo sventratore

Un mattino fra le 7 e le 9

VII. — Il 6 agosto, il 31 agosto e il 7 settembre 1888 tre mondane di Whitechapel, a Londra, vengono sventrate da un misterioso assassino. Il 30 settembre si verificano due nuovi delitti. Il 5 ottobre «Jack lo sventratore» annuncia con una lettera che egli sta per uccidere ancora.

La polizia prende altre precauzioni. Lanterne vengono piazzate ai crocevia; i conestabili montano la guardia in ogni strada; pattuglie di volontari perlustrano l'East End. Queste misure sono efficaci. Jack non si fa vivo e passano molti giorni senza che egli metta in atto le sue terribili minacce.

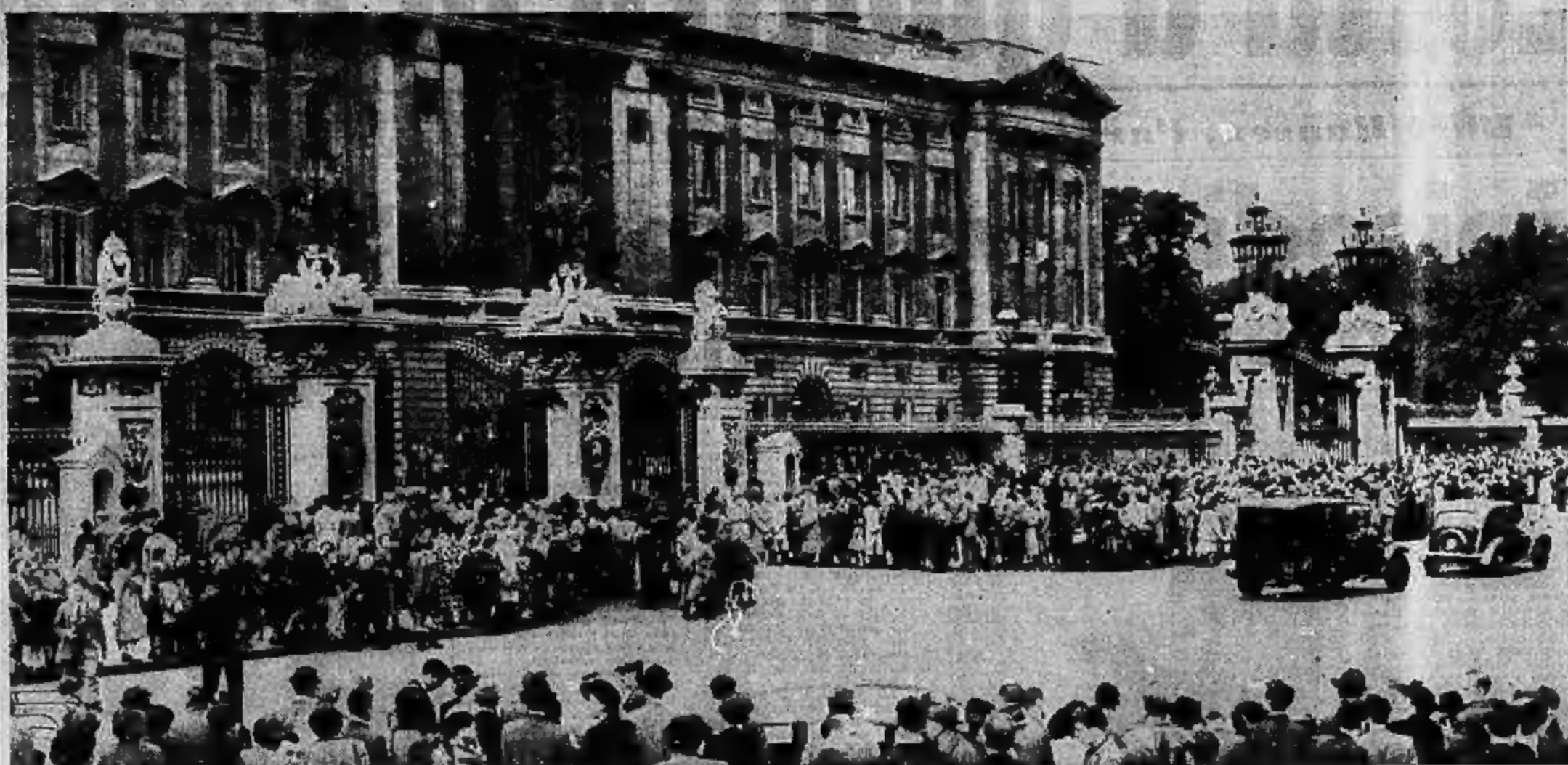
Si comincia già a tirare un sospiro di sollievo quando il 7 novembre Giorgio Lusk riceve la seguente lettera: «Mi sembri ben spaventato. Vorrei fare a tutti un piccolo scherzo. Ma non mi resta molto tempo per lasciarvi giocare con me al gatto e al topo. Spero, malgrado tutto, di venire a trovarvi se non avrò molta fretta. Arrivederci. - Jack lo sventratore». Alla lettera era allegato un pacchetto, il quale conteneva un rene umano! Un rene era stato prelevato dal misterioso assassino sul corpo di Catherine Eddowes, una delle sue vittime del 30 settembre. Giorgio Lusk porta la lettera e il pacchetto a Scotland Yard.

I giornali pubblicano la lettera e il panico ricomincia. Non avendo più fiducia nella polizia, il pubblico, per scoprire i connotati del criminale, ricorre ai procedimenti più assurdi. Molti evocano al tavolino lo spirito delle vittime. Ma nè la defunta Elizabeth Strien, nè la defunta Mary-Ann Nichols, nè alcun'altra disgraziata ragazza è capace dall'al di là di fornire una precisa descrizione dello sventratore. Età media, fisico normale: è tutto ciò che esse possono dire.

Vi sono anche i «veggenti». Fra gli altri, un certo vecchio signor Robert-James Lee. Egli avverte la polizia che trovandosi seduto in omnibus accanto a un uomo in mantello scozzese e cappello a larghe falde, ha «sentito» che era l'assassino. Non ha potuto seguirlo, ma spera di ritrovarlo. In ogni caso, un ispettore viene incaricato di accompagnare sempre il signor Lee nelle sue passeggiate attraverso Londra.

Il 9 novembre, cioè due giorni dopo l'ultima lettera di Jack, fra le 7 e le 9 del mattino, una giovane e graziosa ragazza, Maria Kelly, di 23 anni, viene trovata sventrata nella camera che essa abita al pianterreno del n. 26 di Dorset Street.

Segue: Una ragazza indignata

L'ansiosa attesa degli inglesi a Palazzo Reale

Nei giorni in cui il popolo inglese temeva per la vita di Re Giorgio dinanzi ai cancelli di Palazzo Buckingham la folla ha sostato in paziente attesa dei bollettini.

Canterà a Hollywood

L'attrice Atte Lane di Hollywood si è data alla lirica.

Singolare incidente ferroviario

Un curioso incidente: una locomotiva esce dai binari alla stazione di Southern

Figlie di due celebri genitori

Sarah, figlia di Churchill, e Margareth, figlia di Truman, ad un ricevimento

Una moda strana

Un nuovo originale sistema per portare gli occhiali

La nonna delle automobili

Una delle prime automobili ha fatto la sua ricomparsa nelle vie di Chicago

L'ex-re Umberto con le figlie a villa Italia

Nel giardino di Villa Italia l'ex-re Umberto insieme alle figlie Maria Pia, Maria Gabriella e Maria Beatrice.